

**BULETINUL ȘTIINȚIFIC AL UNIVERSITĂȚII  
TEHNICE DE CONSTRUCȚII BUCUREȘTI**

**Seria:**

**Limbi străine și  
comunicare**

**Vol. XIV**

**Nr. 2/2021**

**ISSN 2537 - 5040**

**ISSN-L 2068 - 8202**

**CONSPRESS**



**BUCUREȘTI**

*Disclaimer*

*With respect to documents available from this journal neither UTCB nor any of its employees make any warranty, express or implied, or assume any legal liability or responsibility for the accuracy, completeness, or usefulness of any information, apparatus, product, or process disclosed.*

*Reference herein to any specific commercial products, process, or service by trade name, trademark, manufacturer, or otherwise, does not necessarily constitute or imply its endorsement, recommendation, or favouring by the UTCB.*

*The views and opinions of authors expressed herein do not necessarily state or reflect those of UTCB, and shall not be used for advertising or product endorsement purposes.*

# CUPRINS – CONTENTS

## **ARTICOLE - ARTICLES**

Nicoleta Silvia IOANA

**La promozione del patrimonio rumeno nella pubblicistica di Claudiu Isopescu (The promotion of Romanian heritage in the publications of Claudiu Isopescu) ..... 7**

Anca BUNEA

**Dezvoltarea limbajului ca proces de comunicare prin intermediul predării vocabularului limbii române ca limbă străină (Developing communicative language skills through teaching vocabulary of Romanian as a foreign language) ..... 20**

Raluca GHENȚULESCU, Ștefania CONSTANTINESCU,  
Ion MIERLUȘ-MAZILU

**Aplicații ale bazelor de date în terminologie (Applications of databases in terminology) ..... 28**

Ana-Constantina MATEI

**Communication at the workplace: good practices, warnings and recommendations ..... 38**

Marinela Doina NISTEA

**Norma literară și uzul limbii (Literary norm and use of language) ..... 53**

Doina VASILCA

**Algunos aspectos relacionados con la traducción en el ámbito de los servicios públicos (Some aspects related to translation in the field of public services) ..... 63**

## **RECENZII DE CARTE - BOOK REVIEWS**

Raluca GHENȚULESCU

**Nistea, M. și Anghel, M. (2021). *Tehnica realizării și redactării lucrărilor științifice*. București: Conspress. .... 75**

Marina-Cristiana ROTARU

**Gheñulescu, R. (2019). *Technical Specialised  
Translations. Workbook. Bucureşti: Conspress. .... 78***

**ARTICOLE – ARTICLES**



# LA PROMOZIONE DEL PATRIMONIO RUMENO NELLA PUBLICISTICA DI CLAUDIU ISOPESCU

## (THE PROMOTION OF ROMANIAN HERITAGE IN THE PUBLICATIONS OF CLAUDIU ISOPESCU)

Nicoleta Silvia IOANA

**Abstract:** Claudiu Isopescu has always been concerned about reaffirming the latinity of the Romanian language and people, promoting Romanian culture and heritage abroad, Romanian identity elements, emphasizing the Italian influences in Romanian culture or the impressions of Italian travelers for our village. The professor born in Bucovina spared no effort and delays or inconveniences in making our country and our culture known abroad, both through the lessons held for 30 years in the Romanian university, as well as the studies or the approximately 170 articles written between on 1925-1956. Untitled ambassador of Romanian culture to Italy through all his initiatives and actions, the professor from Bucovina considerably enlarged the sphere of diplomatic and cultural relations between Romania and Italy. He greatly contributed to the understanding and spiritual closeness of the two peoples, who, although distant from each other, retained many and indestructible affinities

**Keywords:** *Romanian heritage; Italian influences in Romanian culture; indestructible affinities; ambassador of Romanian culture to Italy; Romanian folk tradition*

### Introduzione

Il giornalismo consisterebbe nell'intera creazione giornalistica, fornita dai tre gruppi principali: il genere giornalistico informativo, il genere giornalistico di opinione formativo-interpretativo, il genere giornalistico misto. Da questo punto di vista, il professore puo essere considerato un pubblicitista la cui attività rientra nel genere giornalistico misto.

Claudiu Isopescu svolse un'intensa attività di pubblicitista, producendo nel periodo 1925-1956 circa 170 articoli, pubblicati in oltre 50 periodici, con cadenza diversa da un anno all'altro. In base agli argomenti svolti questa sua attività si potrebbe organizzare in due fasi: una di giovinezza e una di maturità, con interessi, aspirazioni e motivazioni differenti.

### 1. La publicistica di giovinezza

L'articolo evidenzia la prima fase caratterizzata dalle preoccupazioni di Isopescu nell'affermare la latinità della lingua e del popolo rumeno, promuovere la cultura e il patrimonio rumeno all'estero, gli elementi identitari rumeni, enfatizzando le influenze italiane nella cultura rumena o le impressioni dei viaggiatori italiani per il nel nostro paese. In questo modo egli ha segnato

gli anni 1927 con circa 17 articoli e 1928 con circa 27 articoli, pubblicati principalmente nei periodici popolari autonomi o in quelli del Regime (*Lavoro d'Italia*<sup>1</sup>, *Il Secolo*<sup>2</sup>, *Il Piccolo*<sup>3</sup>).

## 2. La promozione degli elementi identitari romeni

Sullo sfondo della promozione dell'immagine dell'amata patria, della sua antichità, della sua origine e della sua lingua, della fama di personalità nel campo della letteratura, della cultura o della storia, l'autore si sofferma con particolare attenzione, nostalgia e orgoglio e sulla promozione degli elementi identitari rumeni e la loro promozione in Italia.

È il caso dei luoghi santi come i monasteri della Bucovina: Voroneț (Isopescu, 1927f), Dragomirna (Isopescu, 1927d), Tismana (Isopescu, 1928a), Argeș, Sucevița, delle chiese (Isopescu, 1927a), Vatra Moldoviței (Isopescu, 1927g), Arbore (Isopescu, 1927j), Rădăuți (Isopescu, 1927k), Santo Nicolae di Iași (Isopescu, 1927l, 1928e), Mirăuți di Suceava (Isopescu, 1928d), ma anche di alcune istituzioni culturali come il Castello Reale di Sinaia (Isopescu, 1927c) Accademia di Romania di Roma (Isopescu, 1928h), etc.

Notevoli in questa serie di articoli sono le sue complesse conoscenze nel campo dell'architettura religiosa (Isopescu, 1928i), della storia, della religione, delle belle arti (Isopescu, 1928b), ma soprattutto della maniera in cui le ha presentate nei suoi articoli, inquadrare ogni monumento nel contesto dell'area (Isopescu, 1927o), presentando la sua leggenda (Isopescu, 1927n), e sul folklore (Isopescu, 1928g) si nota l'orgoglio con il quale ha descritto in dettaglio il costume popolare tradizionale (Isopescu, 1928f) e le occasioni quando questo veniva indossato, le nostre danze, l'allegria e la vita quotidiana del popolo romeno (Isopescu, 1927p).

La regione su cui si punta particolarmente è la Bucovina, "un piccolo territorio che custodisce un grande patrimonio di monumenti storici, religiosi, artistici e

---

1 Il Lavoro d'Italia era una stampa di ispirazione sindacale-socialista, indipendente dalle direttive del regime, guidata da Edmondo Rossoni. Dal 1928 in poi Rossolini si ritirò dalla direzione del giornale e dal gennaio 1929 questo riappare con il titolo Il Lavoro fascista fino nel 1941, poi Il Carattere tra 1941-1943.

2 Il Secolo è stato un quotidiano politico fondato a Milano il 5 maggio 1866 da E. Sonzogno. Di orientamento democratico, è stato a lungo il giornale con la più alta diffusione. Sostenitore dell'intervento italiano nella Prima guerra mondiale, aderì al fascismo nel 1923. Nel 1927 si fuse con La sera, dando vita a Il Secolo-La Sera, che operò fino al 1945.

3 Il Piccolo è stato il principale quotidiano in lingua italiana di Trieste, trasmesso in provincia di Gorizia, in Istria e perfino a Udine. Il nome del giornale deriva dal suo formato originale di 30 x 45,5 cm.



insospettabili tesori culturali.” (Isopescu, 1927: 5). Le segue la Transilvania, culla del popolo romeno, ricca di vestigia archeologiche dei tempi della dominazione romana, terra del passato romano in Dacia Traiana, ma non trascura nemmeno la Valacchia, poiché nel suo pellegrinaggio culturale passa anche Curtea de Argeș e Sinaia.

## **2.1 La Bucovina negli articoli di Isopescu**

È noto che la Bucovina ebbe un passato difficile, appartenendo alla Moldavia fino al 1775, passando poi sotto il dominio austriaco. Altrettanto nota è la posizione geografica e storica delle Terre rumene, situate al crocevia delle culture occidentali e orientali, sotto l'influenza dell'Oriente bizantino, da cui i romeni ricevettero il culto e gli artisti, che in seguito portarono con sé sul Danubio paesi, mentre dai bulgari, i romeni adottarono la lingua slava, che per lungo tempo fu la lingua ufficiale della Chiesa e le camelie degli stati danubiani.

L'ispirazione bizantina lasciò il segno sui primi monumenti della Valacchia, ma influenzò in qualche modo anche quelli della Moldova, quest'ultima considerata da Isopescu più interessante e originale, probabilmente per la complessità data loro dal gran numero di assimilati correnti: bizantina, gotica, armena e caucasica - in una prima fase, persiana, musulmana, russa e italiana - in seguito.

Suceava fu tra il 1357-1564 residenza di sovrani e metropoliti moldavi, questo contribuì all'ascesa del principato, caratterizzato da bellezze naturali, ma anche da fiorenti villaggi e cittadine, imponenti chiese e monasteri, tutti insieme "abbellirono questo incantevole angolo del terra, dotata dei doni più fini e belli della natura." (Isopescu, 1927: 5).

Per illustrare l'alta considerazione artistica e scientifica di cui gode la pittura religiosa moldava tra gli specialisti stranieri, basti citare le parole dell'esperto d'arte bizantina Josef Strzygowski, da un articolo pubblicato sul quotidiano *Die Zeit* nel 1913:

Qui ci sono tesori che un conoscitore perfettamente informato dell'arte antica non può vedere da nessun'altra parte. Questi santuari devono godere della più alta considerazione artistica e scientifica, là dove c'è una passione intelligente per la fioritura culturale, che ha una sua individualità. ( Strzygowski, 1913: 6)

I monasteri in Bucovina, costruiti tra il 1300-1600 da regnanti, boiardi o prelati moldavi, sono gioielli d'arte per la loro originalità, stile architettonico che si distingue per le eleganti cupole, le pareti esterne sostenute da robuste travi e

i loro affreschi originali, ricchi, complicato e tecnicamente diverso dentro e fuori.

Tra i monasteri più importanti, lo storico letterario Claudiu Isopescu si sofferma principalmente su quelli di Rădăuți, Pătrăuți, Arbore, Părhăuți, Voroneț, Humor, Suceava, Moldovița, Sucevița e Dragomirna, sottolineandone la caratteristica principale, ovvero i dipinti interni, ma anche esterni. E per convincere i suoi lettori della bellezza e unicità dei luoghi, orgogliosi di appartenere alla dei faggi, la Bucovina, l'autore cosparge tra le file cariche di immagini plastiche e figure di stile una serie di fotografie che rappresentano scene e immagini con Monastero di Dragomirna, Monastero di Sucevița - affreschi sulle pareti interne, Vatra Moldoviței - affreschi sulle pareti interne, Monastero di Voroneț, ma anche un illustrato uno con il Monastero di Sucevița e un'immagine della sua parete meridionale.

A quest'ultimo, o più precisamente alla leggenda del monastero di Sucevița, il pubblicista dedica due pagine (Isopescu, 1929) nella rivista *Vie dell'Oriente*. È un articolo speciale, in quanto scritto dall'autore in prima persona, essendo il racconto di un'esperienza vissuta da lui stesso e contiene due sottocapitoli Il Chiostro Fortezza, L'Oferta preziosa e una serie di fotografie come un affresco raffigurante un dignitario rumeno del XVI secolo, un altro raffigurante Cristo Salvatore e una fotografia del metropolita ortodosso Andrei Saguna. Un giorno d'autunno, Isopescu lascia Rădăuți attraversando località dove c'erano contadini in costumi nazionali, che stavano raccogliendo i frutti del loro lavoro, e dopo circa 3 ore raggiunge le fortificazioni di Sucevița. Isopescu sosta in questo monastero, approfittando del fatto che qui per tre giorni alla settimana si potevano banchettare viaggiatori e visitatori, e contemplava liberamente la bellezza originaria di quella chiesa. Tra i monaci che hanno dedicato la loro vita a questo insediamento monastico c'è Nicanor, monaco di 70 anni con il quale il protagonista ha avuto modo di parlare e dal quale ha appreso la leggenda del busto in pietra, che rappresenta il volto di una donna, posto in uno degli angoli della torre. Si trattava di una contadina che per trent'anni aiutò i monaci a costruire la casa, partecipando al trasporto delle pietre con il suo carro trainato da buoi. Alla morte, sarebbe stata sepolta cristiana con i fondatori del monastero, secondo l'accordo iniziale. Ma poiché il metropolita e i vescovi non diedero il loro consenso, in segno di gratitudine per il sacrificio compiuto, il busto della donna fu scolpito nella pietra e collocato nell'angolo di una delle quattro torri, rimanendo così nella memoria di coloro che lo abitarono monastero, ma anche di visitatori.

Tornando ai dipinti dei luoghi di culto in Bucovina, si evidenzia il fatto che essi incarnano diverse scene che potrebbero essere classificate in due categorie: scene sacre e soggetti storici. Le scene sacre rappresentano la vita e la passione di Cristo, le vite dei santi, degli apostoli e dei profeti, dei martiri, il Giudizio Universale. Nella navata è rappresentata l'immagine di Dio circondato da angeli, e dalla volta del coro domina la Vergine Maria, incarnando il mistero fondamentale della religione.

Il monastero di Vatra Moldoviței si distingue per l'armonia dei colori, per l'atteggiamento dei personaggi della scena della crocifissione; il monastero di Voroneț è evidenziato dall'affresco che incarna il Giudizio Universale, dipinto su tutta la parete esterna occidentale, che secondo Isopescu è l'affresco più bello in tutto l'Orient, di questo genere; Il Monastero di Sucevița attira l'attenzione dei visitatori attraverso l'affresco sulla parete esterna orientale, che rappresenta una lunga scalinata che sale all'apertura del cielo, dove Dio appare circondato da angeli; sulle scale salgono molti personaggi che hanno sulla destra un corteo di angeli, mentre sulla sinistra è rappresentato l'inferno con vari supplizi.

Nei monasteri di Voroneț, Sucevița e nel monastero Humor, tra i santi personaggi dell'Antico e del Nuovo Testamento, si trovano anche figure di filosofi, saggi dell'Antichità come Platone, Aristotele, Tucidide, rappresentazioni che si possono trovare solo nei luoghi santi della Bucovina.

Tra i personaggi storici rappresentati negli affreschi delle chiese in Bucovina, l'autore individua per primo quelle scene che rappresentano i ritratti dei fondatori. Nel monastero di Vatra Moldoviței è rappresentato il sovrano Petru Rareș, vestito come un principe del tempo - con una corona in testa, lunghi abiti di broccato, con filo d'oro su uno sfondo giallo. La principessa Elena ha un viso allungato, grandi occhi e porta sul capo una corona di quindici rami, riccamente ornata di perle e pietre preziose. Ha un collo alto e un lungo velo che gli copre il corpo. Gesù Cristo benedice la chiesa con la mano destra, mentre tiene il Libro Sacro con la sinistra. Tra i due coniugi ci sono i loro figli, Ilie e Stefano. Bogdan I è rappresentato nel Monastero di Rădăuți, in quelli di Pătrăuți, Suceava e Voroneț - il sovrano Ștefan cel Mare, e nella chiesa Arbore-Luca Arbore il portinaio di Suceava, in Humor- Petru Rareș e in Sucevița - il sovrano Ieremia Movilă.

Una scena speciale e rara è quella che si vede nei monasteri Arbore, Sucevița, Humor și Vatra Moldoviței - che rappresenta l'assedio di Costantinopoli.

Nei monasteri di San Giorgio a Suceava, Sucevița e soprattutto a Voroneț, gli affreschi rappresentano il martirio di San Giovanni il Nuovo a Suceava, il patrono della città, ma anche della Bucovina. Sempre a Voroneț, dove è stato scoperto il più antico manoscritto in rumeno, sul muro esterno meridionale sono collocati il metropolita Grigorie Roșca, nonché il leggendario eremita Daniil Sihastru, considerato il fondatore della vita monastica nella valle di Voroneț.

Alla cella di questo eremita, infatti, Isopescu dedica un bellissimo articolo pubblicato nel 1927, che mostra la solitudine in cui gli eremiti vivevano la loro vita religiosa, nei boschi, lontani dalla civiltà e dalle sue tentazioni, in celle scavate nei tronchi degli alberi o scavate nella roccia.

Tali celle si trovano lungo il Dniester-Nistru, ma anche sui suoi affluenti e risalgono al XIII secolo, altre compaiono successivamente, durante la fondazione dei principati di Valacchia e Moldavia. Degna di nota è la cella di pietra nelle vicinanze del Monastero di Putna, su una collina, in una grande roccia che scende a valle, vicino al luogo in cui il torrente Vișeu sfocia in Putna, che rappresenta una prova vivente del profondo sentimento religioso del popolo rumeno del XV secolo. La cella, ora chiesa, è composta da narcece, navata e altare, lunga 9,25 metri e larga 2 metri. Nella navata c'è accanto alla parete nord un luogo scavato che fungeva da letto per l'eremita, un cuscino di pietra. Sul lato sinistro della finestra, all'esterno, si trova un'antica croce con un'iscrizione di sole 8 lettere, di cui le prime quattro indicano probabilmente l'anno della sua costruzione, e gli altri quattro sono difficili da decifrare. L'altare sembra essere stato separato dalla navata dalla nicchia lignea, e la cupola dell'altare è stata probabilmente dipinta perché ci sono tracce di colore. Una nicchia è scavata nella parete sud e un luogo di scavo è conservato sotto la finestra nella parete sud, dove probabilmente c'è una lastra con un'iscrizione.

## **2.2 Da Bucovina a Iași**

Scendendo dalla Bucovina a Iași Isopescu ha l'opportunità di godere di un altro luogo, da lui catturato in una bella descrizione, piena di sensibilità e maestria artistica, in una serie di articoli dedicati alla chiesa bisericii Santo Nicola di Iași.

Fin dal Medioevo la città di Iași ha conosciuto un grande sviluppo, poiché rappresenta un'importante porta sulla via commerciale che collega l'Occidente al Levante, a Caffa, famosa fortezza di Crimea. Nel XVI secolo Iași era uno scalo per i commercianti genovesi che trasportavano armi, broccati e taffetà dall'Italia verso l'Oriente, scambiando merci orientali.

Questo contesto spiega perché Iași, pur non essendo la capitale tuttavia, godeva di una maggiore attenzione da parte dei governanti. Dal 1564, questa località divenne la capitale sotto il regno di Alexandru Lăpușneanu, mantenendo questo status fino all'unione della Moldavia con la Valacchia, nel 1859. Anche durante il regno di Stefano il Grande, questa città godette di una grande fioritura.

La chiesa di San Nicola a Iași, infatti, fu la diciottesima nell'elenco delle fondazioni signorili, essendo una chiesa importante, poiché la città si sviluppò intorno ad essa nei secoli successivi; fu costruito tra il 1 giugno 1491-1493, secondo l'iscrizione alla sua base, interamente in pietra ed è un caso unico in Moldova per avere tre altari. Fino al 1682 servì come cattedrale del Metropolitanato, dove venivano unti i nuovi governanti; ha subito molte trasformazioni, essendo stata più volte demolita da attacchi e invasioni tartari e cosacchi. Lo stile della chiesa è quello moldavo-bizantino, ricco di elementi gotici (porte e finestre), che attirano l'attenzione dei visitatori per la semplicità della costruzione architettonica, che armonizza perfettamente la pietra, i mattoni smaltati, la terracotta e le figure colorate. È composto da narcece, navata e altare, con dipinti sulle pareti interne, ma anche sulle pareti esterne. La caratteristica è la tonalità del blu usata nei dipinti. Quanto alle pitture esterne, rappresentano 282 figure inquadrate in nicchie, per il cui colore si usavano antiche ricette a base di piante e radici. La costruzione del narcece è rettangolare e presenta una scena con la Vergine Maria, con le figure dei fondatori, ma anche di Carol I e della sua famiglia, sotto il cui governo la chiesa fu nuovamente ricostruita, con una semplice ma imponente torre, il iconostasi essendo di legno intagliato e decorato con icone tradizionali. Le pareti interne, le volte sono affrescate con scene sacre.

La chiesa ha un particolare valore storico, nel senso che ha ospitato momenti importanti come quello in cui i boiardi moldavi giurarono fedeltà a Mihai Viteazu, che nel 1600 riunì sotto il suo scettro tutte le province rumene. Anche qui il re Ferdinando di Romania, insieme alla sua famiglia e al suo popolo, ringraziò il Signore per la vittoria dei romeni nel 1917 sui tedeschi.

### **2.3 La Valacchia e le sue meraviglie illustrate negli articoli di Isopescu**

Ricordando la famiglia reale, meritano di essere segnalati gli articoli dedicati al Castello Reale di Peleş in cui vengono presentate belle descrizioni dell'ambiente naturale, informazioni tecniche sull'effettiva costruzione. L'articolo è suddiviso dall'autore in sottocapitoli: Come nasce il grande edificio, Arte italiana nel

Castello, In giro per il palazzo, Tintoretto, Boticelli e Rafaello ed è accompagnato da tre fotografie eloquenti, che ritraggono il boudoir della regina Elisabetta, l'armeria e la parte occidentale della terrazza del castello di Peleş.

Il lettore viene condotto in Transilvania, attraverso il Passo Predeal, avendo l'opportunità di ammirare le bellezze della Valle di Prahova, le ricchezze petrolifere di Câmpina, le pianure dai campi dorati, le cui orecchie ondeggiavano al vento, le creste dei Monti Bucegi, il strada tortuosa attraversata dalla ferrovia le belle foreste sub-carpatiche, fino a Sinaia, la "perla dei Carpazi".

In questa cornice da sogno, intorno al 1865, il principe Carol compie il suo primo viaggio; colpito dalla bellezza del luogo come il nostro autore, torna qualche estate dopo e, accompagnato dalla principessa Elisabetta di Neuwied, trascorre la notte al monastero di Sinaia, nel 1873 iniziano i lavori per la costruzione di un castello. Dal 1883, anno dell'inaugurazione del castello, divenne residenza estiva della famiglia reale. L'opera è stata progettata dall'architetto Liman e portata a termine con l'aiuto di artigiani di 12 nazioni (rumeni, zingari, albanesi, greci, tedeschi, ungheresi, turchi, polacchi, cechi, francesi, inglesi), e il valore dei lavori di costruzione ammontava a 6.500.000 libbre d'oro. Carmen Sylva ha descritto questo tesoro d'arte così:

Il castello è di straordinaria bellezza. Ovunque solo legno e legno ricco di sculture. Bellissimi sfondi in abbondanza; dove si tornano solo colori armoniosi, e poi la casa è confortevole, a parte il fatto che può ospitare un'intera colonia di ospiti. (Isopescu, 1927)

Il parco del castello ha una superficie di 6 ettari ed è strutturato in stile inglese, l'architettura del castello è anche di influenza straniera - in stile rinascimentale tedesco, con torri, gallerie, balconi, terrazze di marmo, scale, grotte, passaggi sotterranei, e le decorazioni del castello sono di influenza italiana (fontane in marmo in stile rinascimentale italiano, opera dello scultore fiorentino Romanelli, vasi in pietra e busti portati da Venezia), ma nonostante ciò, nel 1914 era completamente sconosciuto agli italiani - secondo l'autore. Il lettore è condotto in un tour del castello dove, una volta all'interno, ha la possibilità di raggiungere un ampio salone, alto fino al tetto e illuminato da un soffitto mobile, realizzato in vetro riccamente decorato, una stanza dove lavoravano 140 scultori al giorno e di notte, per sei mesi, realizzando oltre 2000 figure diverse, per camminare sul pavimento di marmo, sul prezioso tappeto portato da Izmir, ma anche per attraversare le 160 stanze. Tra questi ci sono: la sala delle armi da caccia e da guerra, l'ufficio del re, la biblioteca del re, la sala del

consiglio dove si tenne il Consiglio della Corona nel 1914, la sala della musica, che ospitava serate musicali e letterarie sotto il patrocinio della poetessa Carmen Sylva, il Salone moresco, la sala biliardo e giochi, il Salone fiorentino con soffitto ligneo intagliato e dorato nello stile dei soffitti fiorentini e incentrato su un dipinto italiano, il Salone in marmo con arazzo del XIV secolo, il Salone del lavoro della regina, decorato in stile veneziano mobili, la camera da letto, il boudoir della regina, la sala colazione, arredata in stile italiano e considerata una delle più riccamente decorate e rappresentative del castello e la sala del teatro.

Vengono inoltre presentati i valori artistici con cui il castello è stato decorato e arricchito: dipinti originali o figli famosi di artisti mondiali del XIV-XVII secolo, acquistati dalla famiglia reale dalla galleria del console prussiano Bamberg<sup>4</sup>. Isopescu conclude caratterizzando Castelul Peleş: "testimonianza viva della perseveranza, continuità di pensiero e profondo senso artistico del primo Re di Romania." (Isopescu, 1927c).

Essendo già nelle terre della Valacchia, il lettore ha la possibilità di ammirare un capolavoro d'arte dello stile Brâncoveanu, il monastero di Argeş, ma anche di deliziare la sua anima con la sua bella leggenda (Isopescu, 1927i: 3).

Curtea de Argeş si trova nella pittoresca valle formata dal fiume Argeş, a metà strada tra i Carpazi della Transilvania e la pianura valacca. La chiesa, un tempo capolavoro dell'arte bizantina, è diventata ora solo un capolavoro dell'architetto francese Leconte de Noüy, che ha mantenuto intatto l'esterno del progetto, mentre l'interno del monastero ha ricevuto una nuova decorazione che non ricorda più l'originale. Viene presentata la leggenda del Monastero di Argeş, pubblicata da Vasile Alecsandri, in cui si parla della sua fondazione durante il regno di Negru Vodă, il quale voleva un monastero particolare che parlasse al mondo intero della sua potenza e prosperità. Viene presentato l'artigiano Manole, i suoi nove operai, il destino delle loro opere che crollano di notte, così come il sacrificio di Ana, la comunione uomo-natura, la durata dell'edificio e la fine degli artisti, che nel caso di Manole hanno dato vita a un sale fontana d'acqua come lacrime da lui indossate.

La sensibilità artistica del pubblicista, dell'insegnante di lingua rumena che conosceva la leggenda, del rumeno orgoglioso di condividere con i suoi confratelli italiani la gioia del contatto con un altro monumento dell'arte

---

<sup>4</sup> Vi erano 271 dipinti, 205 originali antichi, 14 moderni, 52 copie, e di questi l'arte italiana era rappresentata in 87 di essi; Artisti famosi come Roso dei Roi, Greco Tintoretto, Botticelli, Raffaello, Vasari, Paolo Veronese furono tra gli artisti che ornarono le mura castellane.

rumena, allo stesso tempo una prova vivente della nostra saggezza e cultura, vibra tra gli articoli – *La leggenda del Maestro Manole*.

## **2.4 Dalla Valacchia alla Transilvania**

Rimanendo nello spettro della vita popolare, delle tradizioni e dei valori identitari, vale la pena citare altri due articoli dedicati dal nostro pubblicista allo stesso argomento: "Folklore romeno di Transilvania" e "Costumi nazionali romeni".

Il primo articolo è scritto subito dopo il rientro a Roma del gruppo di studenti e docenti della Sapienza che ha effettuato una visita di studio nelle nostre terre<sup>5</sup> e, approfittando di questa opportunità, vengono presentati aspetti della vita nei villaggi della Transilvania.

Per conoscere un paese e un popolo straniero, il viaggiatore non deve solo visitare le sue città, ma deve penetrare profondamente nella sua vita, entrare in contatto con le credenze popolari, i costumi, le tradizioni, la lingua, la poesia, la musica, per questo queste sono le vere fonti che hanno portato alla cristallizzazione della vita nazionale. Come la lingua, i costumi, le tradizioni, i costumi anacronistici, i canti popolari, il costume nazionale e, come gli antenati romani, i rumeni danno alla terra il nome di madre, paragonando la sua bontà alla maternità "buono come il seno della madre", e la donna è anche per lei "un frammento di sole".

Vengono presentate una serie di usanze popolari rumene ereditate dagli antichi romani: canti cantati da gruppi di bambini sotto le finestre della gente alla vigilia di Natale, che ricordano il festum calendarium romano, usanze nuziali con il rapimento e il rapimento della sposa, che ricordano il rapimento dei Sabini, ma anche costumi funerari, come il canto dei dolenti che ricorda le *neniae*, che si conserva nella Sardegna contemporanea all'autore. Vengono citati anche i canti popolari dei rumeni, di nostalgia, lutto o gioia. Il coro è descritto come un gioco nazionale in cui le persone ballano insieme, tenendosi per mano, in cerchio, attorno ai violinisti, girandosi con piccoli passi avanti e

---

<sup>5</sup> L'articolo viene pubblicato nell'ottobre 1928, anno in cui il professore Isopescu organizzò per gli studenti italiani, ma anche per una serie di colleghi, un viaggio in Romania. "Durante la vacanza il sottoscritto ha organizzato un viaggio in Romania, al quale hanno partecipato 7 studenti di questo corso, il Prof. Bartoli dell'Università di Torino e il Prof. Riccardi dell'Università di Roma. Il governo rumeno ha previsto borse di viaggio: circa 3.800 sterline per ciascuno degli insegnanti e circa 1.900 sterline per ogni studente. Ovunque gli ospiti italiani sono stati accolti calorosamente dalle autorità rumene e dal popolo romeno. [...] Il viaggio è stato un mezzo per diffondere l'italianità in Romania. Il corso contribuisce quindi alla conoscenza reciproca delle due nazioni sorelle" (Pop Damian, 2005-2006: 395).



indietro, poi uno a destra e uno a sinistra, la danza del Călușari, che, sostiene Isopescu, sembra avere le sue origini nelle celebrazioni del Galles e del Galles Sabino, ma anche chindia e picchiato, a cui partecipano solo uomini.

Purché un lettore straniero possa entrare nello spirito delle tradizioni rumene, deve almeno vestirsi con il nostro abito popolare; quindi se è una donna, dovrebbe indossare una camicia bianca con maniche larghe o strette, ricamata con fiori o disegni di diversi colori, ornata di paillettes oro, argento o perline di vetro colorate, grembiuli davanti e dietro, su fondo nero oppure rosso, ricamato sull'orlo, chiuso al centro in vita da un'ampia cintura di lana tessuta nei colori della camicia e del grembiule, sulla quale sono fissate piccole perline dai colori bellissimi. Anche i capelli devono essere pettinati con un sentiero in mezzo, intrecciati in due code lasciate sulla schiena e legate in basso con un nastro rosso o nero, e sul collo si deve avere una perlina d'oro o ducati d'oro argento, in testa un berretto o un fazzoletto. E, soprattutto, deve essere orgogliosa perché indossare il costume nazionale è un vero onore ed ha un grande valore artistico.

Se è un uomo invece, deve indossare una camicia bianca al ginocchio con maniche larghe, che copra pantaloni attillati di tela o lana, una cintura larga di pelle, ricoperta di bersagli metallici, e una camicia sul petto, sulle maniche e sui tacchi alti, con fiori e disegni nei colori nazionali<sup>6</sup>.

## **Conclusioni**

Il professore pubblicita è orgoglioso di appartenere a questa nazione, con tradizioni e costumi così pittoreschi, essendo convinto che qualsiasi viaggiatore straniero che avesse l'opportunità di partecipare a una festa popolare rumena sarebbe rimasto colpito dalla bellezza di questi arricchimenti culturali e del fatto che tutti quanti conoscono poesie e canti popolari o comunque sanno ballare le danze tradizionali o canticchiare una doina.

In relazione all'arte popolare Isopescu la caratterizza come rustica, di sviluppo locale, avente il merito di conservare nei secoli l'anima rumena che è caratterizzata da una forte unità etnica; appartiene alla vita di tutti i giorni e ne rispecchia il corso: ogni provincia ha il suo stile, ogni paese ha le sue preferenze nell'arte decorativa, nella gamma dei colori usati, nei costumi, ecc.

---

<sup>6</sup> Per quanto riguarda la versione maschile del costume, l'autore afferma che è molto simile a quello dei Daci scolpito sulla Colonna Traiana.

Seguendo l'impulso di Iorga, che nella *Storia dei romeni e della loro civiltà* rifletteva sul fatto che fosse giunto il momento in cui la nostra latinità deve essere riconosciuta e imposta, Isopescu ritiene che sia giunto il momento per i valori della tradizione popolare rumena di essere conosciuto, e in questo senso gli articoli del professore pubblicista sono prove eloquenti.

## Bibliografia

- Iorga, N. (1929). *Istoria românilor și a civilizației lor*. Ed. Fundației Ferdinand I-ii, București.
- Isopescu, C. (1925a). I rumeni al di là del Deniester. *La Vita Italiana*, XXVI(XIII), 15-22.
- Isopescu, C. (1925b). L'Accademia di Romania a Roma. *Popolo d'Italia*, XXVI(XIII), 15-22.
- Isopescu, C. (1925c). Romania. *Leonardo*, I(5), 111-112.
- Isopescu, C. (1926a). I costumi e i balli nazionali romeni. *Piccolo*, 5 agosto.
- Isopescu, C. (1926b). Poesia e musica popolare romena. *Piccolo*, 14 dicembre.
- Isopescu, C. (1926c). Festa di romanità. *La Rivolta ideale*, 23 mai.
- Isopescu, C. (1927a). Chiese della Bucovina. *Piccolo*, 25 gennaio.
- Isopescu, C. (1927b). Il castello reale di Sinaia. *Lettura*, 954-956.
- Isopescu, C. (1927c). Il Castello reale romeno di Sinaia. *Lavoro d'Italia*, 3 agosto.
- Isopescu, C. (1927d). Il monastero romeno Dragomirna. *Arte fascista*, novembre.
- Isopescu, C. (1927e). L'Accademia romena di Roma. *Lavoro d'Italia*, 6 marzo.
- Isopescu, C. (1927f). L'Arte religiosa moldava della Bucovina: il monastero di Voronet. *Illustrazione italiana*, V(12), 28-31.
- Isopescu, C. (1927g). L'arte religiosa della Bucovina. La Chiesa di Vatra Moldovitei. *Costruire*, IV(6), 40-43.
- Isopescu, C. (1927h). La cella di pietra di un eremita romeno. *Lavoro d'Italia*, 6 luglio.
- Isopescu, C. (1927i). La Leggenda del Monastero di Argesci in Romania. *Lavoro d'Italia*, 27 luglio.
- Isopescu, C. (1927j). La Chiesa di Arbore. *La Lettura*, settembre.
- Isopescu, C. (1927k). La chiesa di Radauti. *Il Secolo*, XX(XXVI), 382-384.
- Isopescu, C. (1927l). La Chiesa di S.Nicola a Jassy. *Lavoro d'Italia*, 8 settembre.
- Isopescu, C. (1927m). La Cultura italiana in Romania. *Rivista d'Italia e d'America*, giugno.
- Isopescu, C. (1927n). La leggenda del Monastero rumeno di Sucevitza. *Piccolo*, 28 aprile.
- Isopescu, C. (1927o). Nella vecchia capitale moldava (Suceava). *Piccolo*, 14 gennaio.
- Isopescu, C. (1927p). Veglie e feste sacre in Romania. *Piccolo*, 10 febbraio.
- Isopescu, C. (1928a). Il monastero di Tismana in Romania. *Popolo di Roma*, 7 aprile.
- Isopescu, C. (1928b). L'antica pittura moldava nelle chiese della Bucovina. *Corriere di Napoli*, 21 maggio.
- Isopescu, C. (1928c). L'Assedio di Costantinopoli nell'antica pittura religiosa moldava. *Lavoro d'Italia*, 22 marzo.

- Isopescu, C. (1928d). La chiesa di Mirautzi a Suceava in Romania. *Mezzogiorno*, Napoli, 16 marzo.
- Isopescu, C. (1928e). La chiesa di Tre Gerarchi a Jassy in Romania. *Popolo di Roma*, 23 giugno.
- Isopescu, C. (1928f). Costumi nazionali romeni. *L'Unione sarda*, 29 luglio.
- Isopescu, C. (1928g). Folklore romeno di Transilvania. *Mattino*, 20 ottobre.
- Isopescu, C. (1928h). Istituto romeno di studi superiori a Roma. *Mezzogiorno*, 14 maggio.
- Isopescu, C. (1928i). Architettura sacra in Romania. *La Gazzetta di Venezia*, 6 aprile.
- Isopescu, C. (1929). La legenda del Monastero romeno di Sucevitza. *Le Vie dell'Oriente*, VIII(4), 6-7.
- Isopescu, C. (1938). La pittura sacra moldava in Bucovina. *Turismo d'Italia*, XIII(10), 5-8.
- Pop Damian, O. Ş. (2005). Nuove testimonianze su Claudiu Isopescu 1894-1956 e la fondazione della cattedra di lingua e letteratura romena all'Università "La Sapienza" di Roma. *Annuario dell'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia*, VI-VII(6-7), 549-563.
- Strzygowski, J. (1913). *Die Baukunst der Armenier und Europa. Ergebnisse einer vom Kunsthistorischen Institute der Universität Wien 1913 durchgeführten Forschungsreise*. Vienna.

## About the author

**Nicoleta Silvia Ioana** is an Italian language teacher at the Neculce College in Bucharest. She graduated in 1998 in foreign languages (French and Italian) at Spiru Haret University in Bucharest. She holds a second degree in Communication Science and Public Relations from the National School of Political and Administrative Science. In 2011 she obtained her doctoral degree at the Faculty of Letters of the University of Bucharest. Her thesis is entitled *Claudiu Isopescu Monografie*. She is a member of the following Italian associations: Associazione Internazionale Professori d'Italiano (A.I.P.I.) and Associazione Nazionale di Scuole di Lingua e Cultura Italiana (Italian in Italy). Her areas of interest include Romanian-Italian and Italian-French cultural relations, the e-evolution of the e-Italian language in the generation of digital natives, the teaching of the Italian language in the context of DAD (distance teaching) and translation studies.

**E-mail:** [nicoleta.silvia.ioana@gmail.com](mailto:nicoleta.silvia.ioana@gmail.com)

# DEZVOLTAREA LIMBAJULUI CA PROCES DE COMUNICARE PRIN INTERMEDIUL PREDĂRII VOCABULARULUI LIMBII ROMÂNE CA LIMBĂ STRĂINĂ

(DEVELOPING COMMUNICATIVE LANGUAGE SKILLS THROUGH  
TEACHING VOCABULARY OF ROMANIAN AS A FOREIGN LANGUAGE)

Anca BUNEA

**Abstract:** Implementing the treatment of methodical problems based on the psycho-pedagogical conceptions of learning another foreign language, in our case, Romanian, this paper is an attempt to generalize the positive teaching experience offered by the textbooks of Romanian as a foreign language against a background of documentation on teaching vocabulary applied during the seminars of Romanian as a foreign language. Teaching vocabulary is approached on a three-level system, taking into consideration developing speaking skills, methods of teaching vocabulary and the consolidation aspect of improving vocabulary skills. The awareness of the instructive-practical side of teaching and learning the vocabulary of the Romanian language must be harmoniously combined with that of integrating communication skills.

**Keywords:** *developing vocabulary skills; improving active-creative communication skills; adapting vocabulary exercises from the textbooks; integration of skills; language acquisition*

## Introducere

Predarea limbii române ca limbă străină cuprinde trei chestiuni esențiale: dezvoltarea capacităților de receptare și exprimare orală, noțiuni de gramatică și dezvoltarea capacităților de receptare și exprimare scrisă. Aceste probleme se abordează unitar fiind elemente constitutive ale însușirii limbajului. Astfel, obiectivele lecțiilor urmăresc formarea competențelor de audiere și înțelegere a limbii române, a vocabularului cursanților, pronunțarea corectă a sunetelor și cuvintelor precum și formarea deprinderilor de exprimare orală și scrisă. Tipurile de deprinderi menționate trebuie folosite treptat, pe măsura însușirii lor, în exerciții variate pentru dezvoltarea limbajului activ creator.

## 1. Dezvoltarea competențelor de exprimare orală ca prolegomenă în predarea vocabularului

În linii mari, dezvoltarea competențelor de exprimare orală prevede însușirea sistematică a unui anumit număr de cuvinte și formarea deprinderilor de a le

pronunța corect, separat și în context, apoi formarea și dezvoltarea deprinderii de a alcătui corect propoziții utilizând în acest scop formele gramaticale corespunzătoare din limba română, și, nu în ultimul rând, formarea și dezvoltarea deprinderilor de a expune în propoziții un fapt cunoscut din viața înconjurătoare a studenților sau de a reda ideile unui text din manualul grupei respective.

De aici rezultă că, la trecerea în nivelul următor (B1-B2), cursanții trebuie să fie în măsură să înțeleagă limba română și să se exprime în mod liber în legătură cu viața cotidiană, în limita vocabularului însușit.

Cunoscând faptul că la baza însușirii limbii române ca proces de comunicare stă activitatea practică de vorbire, chiar din prima zi de curs, predarea va începe cu exerciții de audiere și exprimare orală. Aceasta este, de altfel, și ordinea firească a însușirii proceselor limbajului (audiere, vorbire, citire, scriere).

Urmându-se calea logică a însușirii limbii române de către studenții străini, primele lecții solicită efectuarea unor numeroase exerciții de pronunție. De asemenea, în această perioadă se urmărește îmbogățirea vocabularului și formarea unor automatisme gramaticale elementare și folosirea acestora în exprimarea orală. Aceasta constituie perioada de trecere de la nivelul A0 la nivelul A1 potrivit Cadrului European Comun de Referință pentru Limbi (CECRL) unde este introdusă scara nivelurilor de la utilizator elementar la avansat.

Lecțiile orale bine organizate dau posibilitatea activării procesului de învățare a limbii române chiar din prima zi de predare. La aceste lecții, conducătorul cursului practic sau al seminarului (după caz) va urmări stimularea tuturor factorilor participanți în procesul limbajului: auditiv, vizual, verbal. În acest sens, la lecții se vor crea situații variate și atractive de audiere a limbii române de către studenți, precum și de vorbire activă dialogată și monologată, la nivelul cerințelor de A1 (CECRL).

Structura manualelor de limba română pentru începători<sup>1</sup> constituie un ajutor prețios pentru cadrele didactice care predau limba română ca limbă străină în activitatea de dezvoltare a limbajului cursanților.

În scopul formării automatismelor verbale, este necesar ca fiecare model de propoziție indicat în manual să fie folosit ca schelet, pe baza căruia să se organizeze și să se efectueze exerciții variate de aplicare a acestor propoziții

---

<sup>1</sup> Kohn (2009a și 2009b), Kohn, Brâncuș, Ionescu și Saramandu (2003), Platon, Sonea și Vâlcu (2012), Platon (2012), Vasilescu (2006).

de largă utilizare în vorbire. În acest sens, ilustrațiile și textele manualelor vor servi ca bază a organizării exercițiilor de vorbire.

Pentru repetarea în forme variate, creatoare a structurilor verbale date, cadrului didactic care predă limba română ca limbă străină îi stau la îndemână, pe lângă mijloace și procedee tradiționale, procedee realizate cu mijloace ce moderne: audieri de CD-uri, vizionarea unor scurte filme, conversații pe bază de proiecții, tablă interactivă, etc.

Având în vedere interesul manifestat de cursanți față de dialogurile cotidiene, în manuale s-au introdus asemenea materiale și pot fi folosite în legătură cu unele teme, formulându-se și o serie de exerciții. Este cazul *Manualului de limba română ca limbă străină (RLS). A1-A2* (Platon, Sonea și Vilcu, 2012), unde apar dialoguri frecvente despre evenimentele cotidiene din spațiul clujean (spectacole de teatru, plimbări în parcuri, vizite la muzee și vizionări de filme la cinema). Este relevant că în manuale sunt ilustrate și o serie de cuvinte cu caracter tehnic cu care cursanții și studenții străini vin zilnic în contact; calculator, televizor, telefon, avion, macara, camion, autoturism, șantier etc. În vederea utilizării acestor cuvinte în vorbire, se organizează conversații pe bază de material concret, din viața de zi cu zi a cursanților și studenților străini.

Vocabularul însușit de studenții străini va fi introdus în structuri verbale model, care vor conține cele mai uzitate forme gramaticale ale limbii române. Pe bază de analogie, acestea se vor introduce treptat în exerciții variate și sistematic organizate în vederea formării competențelor de exprimare orală creativă.

În vederea activării studenților străini în vorbire, a trezirii interesului și dragostei pentru limba română, precum și pentru a-i ajuta să se exprime în mod liber, cadrul didactic care predă limba română ca limbă străină va crea diferite situații reale de exersare a limbajului oral, în așa fel încât lecțiile să fie cât se poate de variate și atractive pentru cursanți. Aceste situații vor urmări în mod conștient să-i determine pe aceștia să se exprime în limba română.

Organizarea lecțiilor de dezvoltare a exprimării orale trebuie bine chibzuită. În vederea desfășurării cu maximă eficiență a lecției, potrivit scopului urmărit, cadrul didactic responsabil cu predarea limbii române ca limbă străină va procura în prealabil materialul didactic necesar: obiecte reale, tablouri tematice, linkuri către anumite filme scurte descărcabile în scop educativ de pe internet etc. Se vor selecționa procedeele cele mai potrivite, urmărindu-se în mod conștient și științific realizarea scopului lecției. În organizarea exercițiilor de dezvoltare a limbajului oral, se va avea în vedere ordinea

firească: exerciții de ascultare, exerciții de imitare a vorbirii în limba română; vorbire dialogată, vorbire monologată, vorbire reproductivă, vorbire creatoare.

Se va folosi desigur și experiența din viața universitară, familială și socială a studenților străini în vederea lărgirii și corelării temelor ilustrate în manual de alte teme: ajutorul reciproc în facultate și în afara ei, amicitia, importanța familiei, importanța călătoriilor etc.

## **2. Probleme ale predării și însușirii vocabularului limbii române ca limbă străină**

Manualele de limba română ca limbă străină menționate deja, prin materialul lexical ce-l conțin (texte, dialoguri, ilustrații, exerciții), ne indică și mai concret cuvintele ce trebuie să intre în vocabularul activ al studenților străini.

Cercetările arată că în însușirea vocabularului unei limbi noi și a păstrării lui de către cursanți, un rol însemnat îl au asocierile ce se formează între cuvintele limbii de predare (în cazul nostru limba română ca limbă străină) și limbii comune cunoscute: limba engleză. Pot exista cuvinte cu pronunție asemănătoare, dar cu sens diferit. (Lantolf și Esteve, 2019: 43)

Predând studenților străini vocabularul în legătură cu temele „Casa și Familia”, unde majoritatea cuvintelor sunt substantive concrete, noțiuni cunoscute de cursanți atât din limbile materne cât și din limba engleză, explicarea și însușirea acestor noțiuni s-a realizat cu ușurință pe baza folosirii materialului intuitiv adecvat (imagini). Fixarea cuvintelor s-a realizat în același seminar sau curs practic pe bază de conversații.

Ce a contribuit la însușirea rapidă și temeinică a vocabularului dat? O serie de cuvinte ca: „internet”, „WhatsApp”, „mama”, „tata”, „restaurant”, „teatru”, „cinema” care nu comportă dificultăți pentru însușire fiind posibil un transfer aproape total, atât din punctul de vedere al conținutului, cât și din punct de vedere al pronunțării. Este nevoie doar să se înlăture interferențele în ceea ce privește pronunțarea vocalelor neaccentuate din cuvintele „mama” și „tati” după „momma” și „daddy”, de exemplu.

Pe de altă parte, cuvintele acestor teme denumind lucruri și ființe concrete, din mediul de viață apropiat cursanților, se pot explica pe baza demonstrării obiectelor reale sau imaginilor, făcându-se posibile asociații nemijlocite între cuvintele din limba română și obiectele sau imaginile respective.

De asemenea, un rol însemnat în memorarea conștientă a vocabularului din temele date l-a avut folosirea lui imediată, în conversații și quizuri. Ca de

exemplu, „ghici ce face mama?”. Aceste quizuri îi stimulează pe studenții străini să denumească imaginile, să-și amintească denumirea obiectelor învățate, să opereze cu imagini care reprezintă obiecte cunoscute, a căror denumire o învață etc.

Un rol important le revine și procedeele metodice folosite de cadrul didactic responsabil cu predarea orelor de limbă română ca limbă străină - operarea cu vocabularul dat în vorbirea practică, crearea unor situații reale: „dejunăm”, „prânzim”, „aranjăm masa”, „strângem masa” etc.

Folosind cunoștințele de limbă engleză și pe măsura însușirii elementelor de gramatică în limba română, cuvintele ce se adaugă vocabularului transmis grupei respective se clasifică în: familii de cuvinte, substantive, adjective, pronume, verbe, diferite forme gramaticale derivate de la aceeași rădăcină etc.

Cunoscând din limba engleză denumirile categoriilor gramaticale corespunzătoare, studenții străini își însușesc noțiuni de limbă clare pe care le folosesc în practica exprimării, observând că, în orice limbă, aceleași feluri de cuvinte se grupează aproximativ la fel și că ele denumesc ca și în limba engleză obiecte, însușiri, stări etc.

Deoarece în vocabularul pasiv sunt cuprinse cuvinte cu care cursanții încă nu pot opera în mod liber, cadrul didactic va insista asupra acestora numai în măsura necesității înțelegerii lor în contextul respectiv. Aceasta înseamnă că vocabularul pasiv trebuie să rămână ca atare la început. Pe măsura trecerii de la un nivel la altul (de la A1 la A2 sau chiar B1), a îmbogățirii vocabularului lor și a lărgirii orizontului de cunoștințe de limba română prin exerciții sistematice organizate, o parte din cuvintele vocabularului pasiv vor trece în vocabularul activ al cursanților care studiază limba română ca limbă străină.

O chestiune de mare importanță în legătură cu predarea și însușirea vocabularului limbii române de către studenții străini este explicarea cuvintelor noi. Metodicele existente cu privire la predarea vocabularului unei limbi străine indică numeroase procedee de semantizare a cuvintelor noi. Alegerea unuia sau altuia depinde de mai multe considerente: de gradul de cunoaștere a limbii române prin acces direct pentru studenții străini aflați de mai mult timp în România, de conținutul materialului lingvistic de predat, de scopul pe care îl urmărim în lecția respectivă, de materialul intuitiv pe care îl avem la îndemână și de altele.

Metodele de bază în explicarea cuvintelor noi sunt: demonstrarea materialului intuitiv pe cale de conversație și expunerea. Se acordă de asemenea o atenție



deosebită studiului individual (traducerea cu ajutorul dicționarilor online). În cadrul acestor metode se pot folosi diferite procedee.

Ținând seama de scopul pe care îl urmărim în predarea limbii române grupelor de studenți străini și de particularitățile psihologice de însușire a limbii române – ca limbă străină – considerăm că cele mai eficiente procedee de semantizare a cuvintelor sunt cele legate de limba engleză. Acestea permit stabilirea legăturii nemijlocite între gândirea cursantului și vorbirea sa în limba română, fără de care nu este posibilă însușirea cu adevărat a limbii române ca limbă străină. (Tavakoli și Wright, 2020: 98-117)

În continuare prezentăm care sunt cele mai indicate procedee folosite cu bune rezultate în acest scop.

## **2.1 Prezentarea obiectelor sau imaginilor**

Superioritatea acestui procedeu constă în faptul că, denumindu-se obiectul sau imaginea prezentată, cuvântul se leagă direct cu obiectul pe care-l denumește. În cazul în care obiectul sau imaginea nu ne este la îndemână, cuvântul se poate căuta pe internet. Este necesar ca în acest caz să indicăm imaginea găsită pe internet fără alte detalii, numai pe obiectul a cărei denumire se învață, spre a concentra atenția cursanților asupra lui.

Cuvintele se însușesc și mai temeinic dacă studenții străini interacționează cu obiectele (imaginile) respective. De pildă: cursanții scot rechizite din rucsac și le așază pe bancă, denumindu-le. Arată mobilierul din camera proprie sau obiectele dintr-o clasă.

Practica predării confirmă că materialul intuitiv, în special la începători, sporește interesul cursanților față de lecție, activează grupa, mărește capacitatea de memorare, deoarece perceperea auditivă este întărită de perceperea vizuală și, în unele cazuri, și de cea motrică. De exemplu, pentru însușirea sensului și pronunțării cuvintelor „geantă” și „cercel”, cadrul didactic va arăta obiectele și le va pronunța. Repetăm împreună (cursanți și cadru didactic) denumirile, apoi includem cuvintele în propoziții: „Ce sunt aceștia? – Aceștia sunt cercei”, incluzând apoi și grupul „chi”: „Unde stau cerceii? - Cerceii stau la urechi”.

Astfel, prin însușirea unor cuvinte noi, se pot realiza exerciții interesante care contribuie la formarea deprinderii de vorbire activă creativă.

## **2.2 Explicarea cuvintelor pe baza contextului**

Superioritatea acestui procedeu constă în faptul că dă posibilitatea formării unor asociații între cuvântul dat și cuvintele cu care se leagă, între cuvântul nou și conținutul propoziției. De asemenea, dezvoltă capacitatea de a înțelege sensul cuvântului în mod independent.

Deducerea sensului din context se poate realiza pe baza structurii cuvântului dat: „troleibuz” – „trolleybus”, „bancă” – „bank”, „farmacie-pharmacy”. (Lantolf și Esteve, 2019: 46-47)

## **3. Fixarea vocabularului limbii române ca limbă străină**

Explicarea sensului noilor cuvinte, deși de mare importanță, încă nu garantează pe deplin operarea din partea studenților străini la orele de limba română ca limbă străină cu vocabularul dat, în procesul de comunicare. Cuvintele explicate și înțelese de către aceștia se cer fixate prin repetare în procesul vorbirii.

Trebuie să subliniem că odată cu explicarea noilor cuvinte se realizează și fixarea lor parțială (într-o mai mică sau mai mare măsură) prin: conversația finală și prin exercițiile de vorbire pe baza materialului intuitiv.

Pentru fixarea cuvintelor învățate și formarea deprinderilor de a opera cu vocabularul dat în exprimare, sunt necesare și exerciții sistematic organizate. Prin intermediul acestor exerciții se stabilește legătura permanentă a noilor cuvinte cu cele învățate anterior de către cursanți. În acest scop cadrul didactic responsabil cu predarea limbii române ca limbă străină, în cadrul pregătirii fiecărei lecții, va stabili cuvintele ce se vor exersa în vorbire, stabilind de asemenea și din ce punct de vedere necesită exersarea: semantic, fonetic, morfologic etc. În organizarea exercițiilor de fixare, se ține seama și de scopul pe care îl urmărim.

În vederea realizării unei mai bune fixări a cuvintelor, cadrul didactic va organiza exerciții de ascultare și înțelegere a vocabularului, exerciții practice de vorbire, apoi de citire și scriere.

Având în vedere că memorarea cuvintelor este un proces îndelungat și legăturile temporare care stau la baza însușirii temeinice a vocabularului se întăresc în mod treptat, cadrul didactic va organiza repetarea materialului lexical în timp, asigurându-i un caracter activ și creator (Wang și Winstead, 2016: 53-61).

## Concluzii

Deși predarea vocabularului limbii române ca limbă străină se bazează pe metode moderne bine implementate în majoritatea cursurilor de limbi străine respectând cerințele CECRL este cunoscut faptul că pentru însușirea unei limbi noi sunt necesare două condiții esențiale: mediul de limbă și practica vorbirii în limba studiată. De aici rezultă că studenții străini care frecventează seminarele sau cursurile practice de limbă română vor învăța cu atât mai ușor limba română, cu cât vor beneficia de un mediu unde să audă și să vorbească în mod practic această limbă. Cheia însușirii limbii române de către studenții străini nu este deci studierea și însușirea vocabularului izolat, ci însăși practica vorbirii.

## Bibliografie

- Kohn, D. (2009a). *Puls. Manual d limba română pentru străini. Curs*. Iași: Polirom.
- Kohn, D. (2009b). *Puls. Manual d limba română pentru străini. Exerciții*. Iași: Polirom.
- Kohn, D., Brâncuș, G., Ionescu, A. și Saramandu, M. (2003). *Limba română. Manual pentru studenții străini* (ediția a V-a). București: Editura Universității din București.
- Platon, E., Sonea, I. și Vilcu, D. (2012). *Manual de limba română ca limbă străină (RLS). A1-A2*. Cluj: Editura Casa Cărții de Știință.
- Platon, E. (coord.). (2012). *Româna ca limbă străină. Caiete didactice. A1+*. Cluj: Editura Casa Cărții de Știință.
- Tavakoli, P. și Wright, C. (2020). *Second Language Speech Fluency. From Research to Practice*. Cambridge, UK: Cambridge University Press.
- Vasilescu, A. (coord.) (2006). *Limba română ca limbă străină. Dosare pedagogice*. București: Editura Univeristății din București.
- Wang, C. și Winstead L. (2016). *Handbook of Research on Foreign Language Education fin the Digital Age*. Hershey, Pennsylvania: IGI Global Publisher of Timely Knowledge.

## About the author

**Anca BUNEA** is a lecturer, PhD, Technical University of Civil Engineering Bucharest, Romania.

**E-mail:** anca.bunea@utcb.ro

# APLICAȚII ALE BAZELOR DE DATE ÎN TERMINOLOGIE

(APPLICATIONS OF DATABASES IN TERMINOLOGY)

Raluca GHENȚULESCU, Ștefania CONSTANTINESCU,

Ion MIERLUȘ-MAZILU

**Abstract:** The following paper describes various concepts about databases, in relationships to the field of specialized translations, where it is essential to store in an organized manner all the information on technical-scientific terminology. A database system is an integrated collection of related files, along with details of the interpretation of the data contained therein. Basically, the overall purpose of a database system is to record and maintain information/data, and this main function is of great use for a linguistic discipline like Terminology, included in the curriculum of many study programs of Translation and Interpretation. Therefore, the aim of this article is to provide a thorough analysis of the subject of Terminological Databases, seen as a complement to Terminology in the curriculum of the Specialization of Translation and Interpretation at UTCB, with an essential role in training future specialized translators, interpreters and terminologists.

**Keywords:** *terminology; databases; Translation Studies; IT technology*

## Introducere

Trăim într-o societate a cunoașterii, cu date/informații abundente, peste capacitățile umane de receptare și analizare, influența lor asupra vieții socio-psiho-economice fiind indiscutabilă. Tehnologia informației este tehnologia utilizată pentru a stoca, manipula, distribui sau crea informații. Tipul de informații sau date nu este important, domeniul IT cuprinde orice mecanism capabil să proceseze date. Efectuarea unui calcul de orice tip prin tastarea manuală este foarte dificil și cronofag, iar dezvoltarea programelor eficiente a făcut posibilă economisirea de efort și timp. De asemenea, riscul comiterii erorilor umane care puteau apărea atunci când lucrurile erau făcute manual a fost evitat prin crearea de programe ce abordează corect datele. Tehnologia informației funcționează pe baza acestor concepte simple. După cum știm, are o aplicație extrem de largă în viața noastră, de la simpla adunare și scădere la zborul unei aeronave și – de ce nu? – la crearea unei bănci de termeni specializați din jargonul unei anumite profesii.

Bazele de date electronice pot acum stoca un volum imens de date care pot fi folosite foarte ușor, iar internetul ne permite să accesăm informații despre orice domeniu de activitate. Odată cu dezvoltarea industriei de calculatoare și a internetului în ultimele decenii lucrurile s-au schimbat, iar comunicarea

globală a atins un nivel fără precedent. Dezvoltarea continuă a tehnologiei informației creează medii noi și extrem de complexe. Viața de zi cu zi este influențată drastic de aceste evoluții. Ne surprindem adesea folosind produse ale domeniului IT la locul de muncă, acasă sau în activitățile recreative.

Tehnologia informației nu se manifestă numai prin obiectele IT individuale, cum ar fi calculatoarele, aplicațiile software, PDA-urile, telefoanele mobile, ci este implicată în activitatea cotidiană a omului contemporan. Ca atare, domeniul IT devine din ce în ce mai mult o parte integrantă a multor sfere ale cunoașterii. Unele dintre acestea, cum ar fi ingineria sau matematica, sunt țintele evidente ale aplicațiilor IT, însă există și domenii care păreau mai puțin deschise spre introducerea tehnologiei informației și care, totuși, beneficiază din plin de ea în momentul de față. Aici putem include domenii precum lexicologia sau terminologia, care profită de avantajele oferite de crearea bazelor de date.

În locul unor dicționare stufoase, de sute de pagini, în care termenii erau greu de căutat, în prezent avem baze de date terminologice care pot fi stocate pe un simplu stick, dar care conțin mai mulți termeni decât câteva zeci de dicționare la un loc.

Mai presus de economia de spațiu de stocare, aceste baze de date terminologice ne economisesc și foarte mult timp, modul de căutare a termenilor fiind rapid și eficient, în funcție de domeniu, sub-domeniu și frecvența utilizării termenului respectiv.

Structura acestui articol urmărește evoluția bazelor de date în sine, de la apariția lor, privită cu suspiciune, până la pătrunderea în foarte multe dintre sferele activității umane actuale, de la funcțiile simple la aplicațiile sofisticate din zilele noastre, de la utilizarea exclusiv în domeniul tehnologiei informației la potențialul dovedit în sub-domenii ale lingvisticii.

## **1. Ce reprezintă „datele”?**

În momentul de față stocarea informațiilor reprezintă o reală problemă pentru toate domeniile de interes, mai ales cel medical sau cel bancar. Baza de date reprezintă elementul cheie al unui sistem de management al informației (IMS) folosit într-o aplicație. O bază de date poate salva informațiile sub un anumit format, ca un fișier sau un set de fișiere, într-o locație de memorie, de exemplu pe un disc magnetic, un disc optic sau un alt dispozitiv de stocare secundar.

Informațiile din aceste fișiere pot fi împărțite în înregistrări, fiecare dintre ele constând într-unul sau mai multe câmpuri (i.e. unitățile de bază de stocare a

datelor), care conțin de obicei informații referitoare la un aspect sau atribut al entității descrise de baza de date. Înregistrările sunt, de asemenea, organizate în tabele care includ informații despre relațiile dintre diferite câmpuri. Deși baza de date este aplicată la orice colecție de informații din fișierele computerizate, o bază de date în sens strict oferă capacități de referințe încrucișate.

Pentru a înțelege ce este o bază de date, pentru început trebuie explicat conceptul de date. Datele sunt o colecție a unei unități distincte de informații, folosite într-o varietate de forme de text, numere, medii și multe altele. Vorbind în termeni de calcul, datele sunt practic informații care pot fi traduse într-o formă anume pentru o mișcare și o procesare eficiente, de exemplu pentru a include mai multe detalii în descrierea unei persoane: nume, sex, vârsta, culoarea părului, culoarea ochilor, înălțimea, greutatea etc.

## **2. Concepte introductive și tipuri de baze de date**

Când definim câmpurile dintr-un tabel de bază de date (i.e. locul exact unde se salvează informația), trebuie să dăm fiecărui câmp un tip de date. Cele mai multe baze de date moderne permit stocarea mai multor tipuri de date diferite, cum ar fi, printre altele:

- text: pentru stocarea datelor nenumerice care sunt scurte, în general sub 256 de caractere (proiectantul bazei de date poate identifica lungimea maximă a textului).
- număr: există câteva tipuri diferite de numere care pot fi selectate, în funcție de cât de mare va fi numărul maxim. Aici putem include și alte tipuri de date cu caracter numeric, ca, de exemplu, data și ora, valoarea într-o anumită monedă etc.
- obiect: acest tip de date permite stocarea datelor care nu pot fi introduse prin tastatură, cum ar fi o imagine sau un fișier muzical.

Există două motive importante pentru care trebuie să definim corect tipul de date al unui câmp. În primul rând, un anumit tip de date indică bazei de date ce funcții pot fi îndeplinite. De exemplu, dacă dorim să realizăm funcții matematice cu unul dintre câmpuri, trebuie să fim siguri că indicăm bazei de date că acel câmp este un tip de date numerice.

Al doilea motiv important pentru a defini tipul de date este acela de a alocă o cantitate adecvată de spațiu de stocare pentru datele noastre. De exemplu, în

cazul în care câmpul „Prenume” este definit ca tip de date text (50), aceasta înseamnă că sunt alocate cincizeci de caractere pentru fiecare prenume pe care dorim să-l stocăm.

Baza de date este o colecție organizată de date structurate pentru a o face ușor accesibilă, gestionabilă și actualizată. Cea mai bună comparație este aceea cu o bibliotecă în care există o colecție imensă de cărți de diferite genuri sau cu un dicționar poliglot în care există termeni din mai multe limbi și mai multe domenii.

Cele mai importante componente ale unei baze de date sunt:

- hardware-ul, care se referă la dispozitivele fizice, electronice, care oferă interfața între computere și sistemele din lumea reală;
- software-ul, care este un set de programe utilizate pentru a gestiona și controla baza de date și include software-ul bazei de date, sistemul de operare, software-ul de rețea folosit pentru a partaja datele cu alți utilizatori și aplicațiile utilizate pentru a accesa datele (de exemplu: Oracle, IBM DB2, Microsoft Access, Microsoft SQL Server, Sybase);
- datele, care sunt informații brute ce trebuie organizate și procesate pentru a le conferi sens, pentru a le centraliza, documenta, controla și coordona în cadrul unei organizații;
- procedurile, care se referă la instrucțiunile utilizate într-un sistem de gestionare a bazelor de date și cuprind totul, de la instrucțiuni la configurare și instalare, autentificare și deconectare, gestionarea operațiunilor de zi cu zi, realizarea de copii de siguranță ale datelor și generarea de rapoarte;
- limbajul de acces la baza de date, care este un limbaj folosit pentru a scrie comenzi pentru a accesa, actualiza și șterge datele stocate într-o bază de date sau pentru a crea baze de date noi.

În cazul bazelor de date terminologice, principalele criterii de diferențiere sunt tipul de termen-intrare (i.e. un termen alcătuit dintr-un singur cuvânt sau dintr-o sintagmă sau abreviere), numărul de limbi cărora le aparțin termenii (i.e. monolingve, bilingve sau multilingve), modul în care sunt organizați termenii, în ordine alfabetică și/sau conceptuală sau sistematică, și modul de accesare

a termenilor, atât online, cât și offline, cu sau fără descărcarea bazei de date în propriul calculator.

### **3. Gestionarea bazelor de date**

Un sistem de gestionare a bazelor de date este un software conceput pentru a permite crearea, actualizarea, analizarea, recuperarea și stocarea de date într-un sistem informatic. Acesta este scopul unei categorii de aplicații software numite sisteme de management al bazelor de date (DBMS).

Pachetele DBMS oferă în general o interfață pentru a vizualiza și modifica designul bazei de date sau pentru a dezvolta rapoarte. Majoritatea acestor pachete sunt concepute pentru a funcționa cu un anumit tip de bază de date, dar în general sunt compatibile cu o gamă largă de baze de date, cum ar fi Microsoft Access, folosit pentru a lucra cu baze de date în propriul format Microsoft Access Database.

Acest program, Microsoft Access Database, a fost inițial folosit pentru crearea bazelor de date terminologice ale studenților din anul I de la Specializarea Traducere și Interpretare, care studiază în paralel disciplinele Terminologie B (în limba engleză), Terminologie C (în limbile germană, franceză sau spaniolă) și Baze de date terminologice. Cu ajutorul său, am reușit chiar să creăm o bancă de peste 1700 de termeni tehnico-științifici în limbile română, engleză și franceză, pe care am prezentat-o la conferința de încheiere a programului COST din 2012 (cf. Ghențulescu, 2015: 107-119), dedicată diferitelor metode de a facilita scrierea documentației tehnice în Uniunea Europeană.

Această bază de date a fost foarte apreciată de către participanții la acea conferință din două motive: în primul rând, materia Baze de date terminologice nu exista ca disciplină de sine stătătoare în curricula de la programele lor de traducere specializată și li s-a părut foarte interesant modul în care ea se îmbină armonios și logic cu materiile Terminologie B și Terminologie C, iar în al doilea rând faptul că niște studenți filologi reușesc să deslușească tainele unui program de baze de date destul de complicat într-un timp relativ scurt (un singur semestru) și să creeze o bancă de termeni tehnico-științifici relativ complexă li s-a părut impresionant.

Ulterior, însă, experiența căpătată de-a lungul anilor în interacțiunea cu studenții, s-a constatat că o mare parte din timpul alocat acestor materii era ocupat cu dobândirea competențelor informatice necesare realizării bazei de date în aplicația Microsoft Access, în detrimentul muncii terminologice propriu-zise, relevantă pentru pregătirea de viitori terminologi. Astfel, s-a luat decizia



de utilizare a aplicației Microsoft Excel, care cere mai puține competențe pentru construirea unei baze de date terminologice și care are o interfață mai prietenoasă cu utilizatorul începător. Dat fiind că studenții specializării posedă deja din perioada preuniversitară cunoștințe de bază în lucrul cu această aplicație, ea este folosită cu succes și astăzi. Glosarele create sunt interesante, acoperă diferite domenii tehnico-științifice, iar termenii pot fi accesați și consultați cu ușurință, ceea ce facilitează desfășurarea activității de traduceri.

Mai mult decât atât, în unele cazuri, studenții pun aceste glosare la dispoziția colegilor filologi și nefilologi sau chiar a cadrelor didactice de la diferite facultăți, care au nevoie de explicații rapide și de echivalente corecte ale unor termeni pe care îi întâlnesc în materialele de specialitate pe care le citesc în limba engleză.

#### **4. Avantajele utilizării bazelor de date**

În general, principalele avantaje pe care le oferă utilizarea bazelor de date în diferite domenii sunt:

- redundanță redusă;
- erori de actualizare reduse ca număr și frecvență și o consecvență sporită;
- integrare mai ușoară a datelor în programele de aplicație;
- acces îmbunătățit la date pentru utilizatori;
- securitate a datelor asigurată;
- costuri reduse de introducere, stocare și recuperare a datelor;

În domeniul filologic, utilizarea bazelor de date terminologice ușurează extrem de mult munca lexicografilor și a terminografilor, deoarece, în afară de avantajele generale enumerate mai sus, oferă și unele punctuale, cum ar fi:

- ierarhizarea conceptelor în funcție de relațiile dintre ele, în sensul că hiperonimele și hiponimele sunt întotdeauna puse în evidență;
- prezentarea termenilor atât în ordine alfabetică, pentru a facilita găsirea lor, cât și în ordine conceptuală sau sistematică, pentru a-i pune în relație cu un anumit domeniu;
- asigurarea unei interfețe între specialiști și vorbitorii obișnuiți, prin faptul că termenii specializați sunt explicați

în definiții simplificate, care pot fi înțelese și de către nespecialiști.

De la apariția lor în anii 1970, când, datorită utilizării la scară largă a computerelor, terminologia a cunoscut o dezvoltare uimitoare, bazele de date terminologice au evoluat de la cele extrem de simple, folosite de anumite companii pentru nomenclatoare de bază, până la cele create de organizații guvernamentale și de universități și accesate de milioane de utilizatori în fiecare zi.

Deși scopul inițial al creării lor a fost acela de a facilita accesul la termeni, necesar într-o societate aflată în plină globalizare, în care volumul textelor de tradus, mai ales înspre și dinspre limba engleză, era din ce în ce mai mare, mai târziu bazele de date terminologice s-au transformat într-un sistem de planificare a limbii, prin simpla alegere a termenilor pe care decideau să-i includă sau să-i respingă, și în adevărate unități de standardizare a limbii, prin simplul fapt că alegeau o singură variantă dintr-o gamă mai largă de termeni referitori la același concept (cf. Wúster, 1968).

## **5. Crearea bazelor de date terminologice și rolul lor în pregătirea viitorilor traducători**

Aplicând principiile teoretice de creare a unei baze de date expuse de către colegii noștri matematicieni, am elaborat o strategie de întocmire a unor glosare în format digital, pe care, de-a lungul timpului, am dezvoltat-o cu ajutorul studenților la disciplinele Terminologie B, Terminologie C și Baze de date terminologice. Etapele pe care le urmărim în crearea unei bănci de termeni specializați sunt următoarele:

- extragerea termenilor dintr-un text sau un corpus de texte dintr-un anumit domeniu, de obicei ales de către studenți, pentru a-i determina să lucreze cu plăcere și să nu-și piardă interesul față de acest demers, care, altfel, ar putea fi considerat plictisitor;
- selectarea termenilor care îndeplinesc toate cerințele de conformitate (de exemplu, nu sunt regionali, colocviali, argotici etc.) și includerea lor într-un sistem organizat digital, cu ajutorul programului Microsoft Excel;
- alegerea limbii de căutare (română și/sau engleză), setarea automată a ordinii alfabetice în acea limbă și

- stabilirea unui marker de identificare a domeniului, care coincide, de obicei, cu un număr de referință ISO;
- introducerea datelor terminologice importante, cum ar fi contextul, domeniul sau sub-domeniul, categoria gramaticală, definiția în limba aleasă, echivalentul în cealaltă limbă;
- verificarea termenilor introduși în baza de date și validarea lor atât de către terminologi cu experiență, cât și de către experți din acel domeniu specializat.

Bazele de date multilingve sunt țelul suprem al oricărui terminolog, având în vedere că ele pot stoca și organiza un volum uriaș de informații din domeniul tehnico-științific, la care pot avea acces utilizatori cu diferite niveluri de cunoștințe lingvistice și de specialitate. În plus, faptul că se regăsesc în format digital și în diferite limbi de circulație internațională permite actualizări constante și modificări ori de câte ori apare un sens nou, dispare un sens învechit sau se creează un nou context (Ghențulescu, 2019: 189).

Printre cele mai cunoscute și mai frecvent accesate baze de date terminologice la nivel european și internațional, datorită caracterului lor multilingv, se numără IATE (InterActive Terminology for Europe), care conține peste 9 milioane de termeni din 23 de limbi oficiale ale Uniunii Europene, cu precădere din domeniul juridic, politic și economic, dar și din cel tehnico-științific. Această bază de date, pe care o accesăm adesea în timpul cursurilor și seminarelor de Terminologie și Baze de date terminologice, funcționează pe baza informațiilor transmise de traducători autorizați din Europa și verificate de o echipă de terminologi profesioniști, cu solide cunoștințe în domeniile de interes ale Uniunii Europene.

Alte baze de date pe care le accesăm frecvent sunt EuroTermBank, o colecție de termeni din diferite domenii specializate, în 27 de limbi, UNTerm, banca de termeni a Organizației Națiunilor Unite, care conține termeni juridici, politici, economici și tehnico-științifici din cele șase limbi oficiale folosite la întrunirile ONU (engleză, franceză, spaniolă, rusă, chineză și arabă) și TERMIUM Plus, baza de date terminologice a guvernului canadian, care oferă definiții și echivalente pentru termeni din limbile engleză, franceză și spaniolă, fiind foarte utilă pentru studenții de la Specializarea de Traducere și Interpretare, care studiază aceste limbi și au nevoie să înțeleagă particularitățile lor terminologice.

## Concluzii

Acest articol a subliniat rolul pe care îl joacă datele și bazele de date în contextul sistemelor informaționale, cu precădere în domeniul lingvistic, al terminologiei specializate, unde sunt extrem de utile pentru realizarea traducerilor tehnico-științifice.

O bază de date este o colecție organizată de informații conexe, iar bazele de date relaționale sunt cel mai utilizat tip de bază de date, unde datele sunt structurate în tabele și toate tabelele trebuie să fie legate între ele prin identificatori unici. Un sistem de management al bazelor de date (DBMS) este o aplicație software care este utilizată pentru a crea și gestiona baze de date și poate lua forma unui sistem de gestiune a bazelor de date (SGBD) personal, utilizat de o singură persoană, sau a unui SGBD de întreprindere care poate fi utilizat de mai mulți utilizatori.

În domeniul terminologiei, activitatea de a crea bănci de termeni este importantă nu numai pentru terminologi, ci și pentru traducători, care își pot crea propriile colecții de termeni, le pot include în softuri de traducere de tipul MemSource și le pot accesa oricând la o viitoare traducere din aceeași sferă de cunoaștere.

În cazul materiilor predate la programele de studii de traduceri specializate, combinația de cursuri și seminare de Terminologie cu cursuri și seminare de Baze de date terminologice este o oportunitate de a îmbina cunoștințele teoretice cu cele practice, noțiunile de terminografie cu activitatea practică la glosare de termeni specializați din diferite domenii.

La sfârșitul semestrului al doilea din anul I de studiu, studenții de la Specializarea de Traducere și Interpretare ar trebui să fie pregătiți să realizeze o fișă terminologică și un glosar de cel puțin 50 de termeni specializați, în format fizic sau digital, pe care să-i poată accesa oricând au nevoie de ei în vederea livrării unei traduceri de calitate.

În ansamblu, aplicațiile bazelor de date în domeniul terminologiei și, prin extensie, al traductologiei sau al filologiei în general sunt numeroase și cunosc o dezvoltare înfloritoare, deoarece accesul facil la termeni din anumite domenii este o prioritate a marilor organizații internaționale. În viitor, se așteaptă ca băncile de termeni specializați să includă informații complexe, ușor accesibile și de încredere, pe care atât specialiștii dintr-un anumit domeniu, cât și vorbitorii obișnuiți să le utilizeze în comunicarea lor cotidiană.

## **Bibliografie**

- Ghențulescu, R. (2019). *A Guide to Terminology* (second edition). București: Editura Conpress.
- Ghențulescu, R. (2015). An Inside View of the COST-ERN-LWE IS0703 program. *The Journal of Linguistic and Intercultural Education – JoLIE*, 8, 107–119.
- Lambert, J. (2010). *Microsoft® Access® 2010 Step by Step*. [Kindle version]. Redmond, Washington: Microsoft Press.
- Meyer, A. (2010). *Access Solutions: Tips, Tricks, and Secrets from Microsoft Access MVPs*. [Kindle version]. Hoboken: Wiley.
- Mierluș-Mazilu, I., Nistorescu, M. și Trandafir, R. (2008). *Bazele informaticii și limbaje de programare 2 baze de date relaționale*. Râmnicu Vâlcea: Ed. Conphys.
- Masood, A. (2008). *Relational Database Design for Starters: Explained through a Case Study in Microsoft Access*. [e-book]. Lulu.com.
- Wúster, E. (1968). *The Machine Tool*. London: Technical Press.

## **About the authors**

**Raluca GHENȚULESCU** is an Associate Professor, Ph.D., Technical University of Civil Engineering Bucharest, Romania.

**E-mail:** raluca.ghentulescu@utcb.ro

**Ștefania CONSTANTINESCU** is a Teaching Assistant, Ph.D., Technical University of Civil Engineering Bucharest, Romania.

**E-mail:** stefania.constantinescu@utcb.ro

**Ion Mierluș-Mazilu** is an Associate Professor, Ph.D., Technical University of Civil Engineering Bucharest, Romania.

**E-mail:** ion.mierlusmazilu@utcb.ro

# COMMUNICATION AT THE WORKPLACE: GOOD PRACTICES, WARNINGS AND RECOMMENDATIONS

Ana-Constantina MATEI

**Abstract:** We have noticed that an increasing number of university graduates find it difficult to obtain a job in a company where they feel they belong. Most graduates only sign their first employment contract to soon start searching for a new work opportunity. Changing multiple jobs over a short period of time puts the young graduates in a bad light and is also a waste of their time, when time is in fact the most valuable resource. We acknowledge the fact that the organizational culture and, as part of it, communication at the workplace play an important role in workforce fulfilment and stability on a position. The present article helps job seekers recognise the right opportunity for them before signing the employment contract and make the most of it afterwards.

**Keywords:** *organizational culture; organizational climate; written communication; verbal communication; warning signs*

## Introduction

Communication between employees is an essential, if not one of the most essential aspects of the daily work life of each individual. It is increasingly clear that additional factors besides our performance play an important role in our career progression: the ability to read between the lines, emotional intelligence, communication skills, separating the relevant from the irrelevant. The information in this paper is based on our work experience and is intended to assist job seekers in making the right decisions.

## 1. Communication before the workplace

### 1.1 Introduction

When talking about communication in the context of work, we most often only consider the period of time from signing the employment contract onwards. But the interaction between candidate and possible future employer before signing the employment contract gives useful insight into the company the candidate is interested in. The main types of day-to-day communication between individuals, regardless of their location, are two, respectively verbal and written, as is the situation of communication between candidate and possible future employer before signing an employment contract.

## 1.2 Written communication

A legitimate question is: what kind of written communication can there be, before signing an employment contract? On the one hand, there is the content stemming from the candidate to the company: the curriculum vitae, commonly known as the CV. On the other hand, there is the information flow in the opposite direction: the recruitment advertisement or recruitment ad.

The CV is the most important document candidates use in their job search. But there is a difference between how CVs are handled by recruiters in a local business in comparison with a multinational company.

When a local company posts a recruitment ad for a new job opening, the employer usually receives a smaller number of applications than in the case of a multinational company. As such, the personnel responsible for recruiting candidates may have the time to read and review each CV they receive. This makes applying for a new opening in a local company much easier for the candidate, as they do not need to worry about getting their resume past the applicant tracking system, in short ATS.

An applicant tracking system (ATS) is software used by companies to assist with human resources, recruitment, and hiring needs. While each system offers a different package of features, applicant tracking systems are primarily used to help hiring companies organize and navigate large numbers of applicants. (Shields, 2017)

When applying for a job opening within a multinational company, a candidate must not only pay attention to the elements that grant their CV the much-needed professionalism: accuracy of information, grammar, punctuation, pleasing formatting. The candidate must create their CV in such a manner that the document passes the first selection round: the initial selection done by the machine.

When a candidate for a role tries to get their CV past the ATS, this might be perceived as a frustrating experience. However, the applicant must always try to put themselves in the recruiter's shoes. A large multinational company receives from one hundred up to several thousand applications per each job opening, depending on the type of job and the country where the position is located. We must add the fact that each multinational company recruits employees for at least one hundred jobs yearly. This results in the impossibility of the recruitment team to read and review individually. Therefore, the company resorts to a preliminary CV selection done by the ATS.

Experts in recruiting give a few valuable pieces of advice to candidates applying for open positions in large multinational organizations, who deal with the often unpleasant task of getting past a form of artificial intelligence. One of the key actions in getting past the ATS is reading the recruitment ad carefully. In most cases, the recruitment ad contains key words used by the ATS to filter out CVs, or to send CVs to the actual recruiter. Keywords are usually skill sets required by the recruiter or names of software which the candidate must master. In some cases, the recruitment ad requires the candidate to have experience in certain fields of activity – the names of the said fields of activity may actually be keywords used by the ATS. Inserting all these elements in the CV is a strategy which can be successfully used by a candidate to get past the ATS and have the ATS send the CV to the person or people in charge of recruiting. (A Life After Layoff, 2021a)

Inserting key words in the submitted CV, taking into consideration important job descriptors mentioned in the recruitment ad, implies a necessary action to get past the ATS: customizing the resume. A common mistake noticed by recruiters worldwide is the fact that candidates often submit too generic CVs. Such CVs could be used by a candidate to apply for multiple open positions. Therefore, a second valuable piece of advice is to always customize the CV for each job. The downside to this is obvious: it is a time-consuming process. But the advantage is also significant: a candidate has a much higher chance of moving to the next step, the actual face-to-face interview. (A Life After Layoff, 2021a)

The communication occurring in the opposite direction, from company to candidate, is the recruitment ad. The recruitment ad is most often the first contact a candidate has with a company. The recruitment ad is mostly perceived by candidates as either encouraging, or intimidating, based on the language register used and on the skill sets required. The skill sets necessary for a job are an objective aspect, which cannot be negotiated: a candidate is either able or unable to perform the job. As far as language is concerned, the ad must be written in a professional register; jokes and sentences which might be regarded as funny by the recruiter are often signs of a lack of professionalism in the eyes of a job seeker. As far as the term “intimidating” is concerned, this is a rather subjective aspect. The general guidelines for writing a recruitment ad include using a polite tone and avoiding all types of discrimination.



As far as recruitment ads are concerned, there are a few signs which the job seeker is advised to perceive as red flags or warnings that indicate that the job is not what they are looking for and they should continue their job search with other more suitable employers or positions. These warning signs appear in recruitment ads regardless of the size of a company.

A first warning sign in the recruitment ad consists in mentioning salaries much above the average market salary for the type of job concerned. This may not only apply to salaries, but also to other benefits. If a job seeker comes across such a recruitment ad, they must ask themselves why the situation is presented in such a manner, before submitting their CV. In many cases, such a company has expectations which the candidate is not able or willing to meet and the work environment fails to provide the much-needed work-life balance. The reverse is also true: the recruitment ad may mention a salary or benefits under the industry average. Again, job seekers are advised to ask themselves what the reason for this situation is. Most often, this is the case of an employer not respecting their employees, in which case experts in recruiting suggest that the job seeker should look for other opportunities (A Life After Layoff, 2021b).

Another warning sign applies mostly to the creative fields of activity. Here, the term "creative" does not mean that the job is solely related to the arts. The job under discussion may concern any domain requiring the employee to create something from scratch or improve an already existing product or software: engineering, IT, architecture etc. In such cases it is acceptable and expected that the employer asks the candidate to submit a personal project, in order for the skills of the latter to be evaluated. But experts in recruiting ask candidates to carefully analyse the job description, candidate requirements and any evaluation tasks mentioned in the recruitment ad when deciding if the company asking for personal projects from candidates is the right choice. This way candidates can avoid falling victims to false recruitment ads posted by individuals who wish to take ownership of the creative ideas of other people.

Last, but not least, the candidate must pay attention to repeated job postings for the same opening, over the course of a short period of time. If a recruitment ad for the same job is posted repeatedly on recruitment websites, the candidate ought to ask themselves why employee retention seems impossible. Of course, if there are many identical jobs within the same company, this aspect loses its relevance (A Life After Layoff, 2021d).

### **1.3 Verbal communication**

There are two types of verbal communication before signing the employment contract in case the candidate is selected for the role. The first type is the interview. The second type consists of all other verbal interactions between the candidate and the company, whether they are face-to-face, phone- or computer-mediated interactions. Both types of verbal communication before signing an employment contract give the candidate vital clues to assess if the open position they have applied for is what they need and what would grant them fulfilment on various levels – emotional, intellectual etc. In this subsection we will focus on how the verbal communication before signing an employment contract helps a candidate determine whether the position is right for them.

We will begin by mentioning three warning signs most noticeable before the interview. The first one consists of a high response rate. The response rate is the percentage of candidates the employer gets back to after submitting their CVs. High response rates are usually perceived as a positive aspect because each candidate appreciates a response after applying for a job. But if the response rate of the company is higher than the average, the candidate must ask themselves why. A high response rate may mean that the opportunity under discussion is not as compelling as mentioned in the job description or that the company faces a high number of resignations (A Life After Layoff, 2020).

The second warning sign is a clue that the company may not support work-life balance: it is when the recruiter calls a candidate to schedule an interview or to communicate something outside the work hours. This may be a sign that overtime is expected. However, this aspect must be analysed with caution, as many companies organize their work in shifts or allow flexible working schedules, cases in which this aspect becomes less applicable (A Life After Layoff, 2021d).

The third warning sign is related more to body language than verbal communication. For example, in large multinational corporations, when the candidate is invited to an interview room, they pass through the open space where most employees work. The open space is a large hall, which hosts at least one hundred desks. It is the candidate's responsibility to pay attention to the general atmosphere in the open space and they have less than a minute to do so. The body language of the employees in the open space gives away their emotions. Facial expressions can tell if employees are content to be there

or feel nervous. Another factor which the candidate has little time to assess, but which is of significance, is the communication among employees. If no person in the open space talks to any other person, this constitutes a warning sign that the organizational climate might not be pleasant. Paying attention to this factor has saved many candidates from accepting a disappointing job offer.

Next let us have a look at some pieces of advice to help candidates pass an interview, as well as at a few warning signs during the interview. Thomas Edison is not only the inventor of the incandescent light bulb, but also one of the forerunners of the job interview, as we know it today. In order to evaluate the knowledge of the youth who wanted to become his apprentices, Edison initiated a written test in 1921. That was the first known form of a job interview (Marshall, 2015).

Since 1921, the job interview has evolved significantly. During the 20<sup>th</sup> century, its main purpose was to assess which candidate better met the job requirements, in terms of personality traits and skills. This function has been maintained. But with the shift manifested in the 21<sup>th</sup> century, the candidate must take into account an additional factor: being liked by the recruiter they come in contact with at the job interview.

Experience of recruiters working for the largest multinational companies has shown that being liked by the person or persons conducting the interview is at least as important as meeting the job requirements. Let us analyse a hypothetical situation. Two candidates apply for the same job. One of them exceeds the expectations, but for various reasons, fails to be liked by the recruiter. The second candidate barely meets the expectations, but due to certain personality traits, makes a good impression in front of the recruiter. In over 90% of the cases, the second candidate is the one selected. (Sasal, 2021)

The question which arises is: what can a candidate do in order to be liked by the interviewer? The answer to this question is not fully known. We are human, we do not possess all certainties required to succeed in any given situation, be it a job interview or any other life event. But luckily for the candidate, in most cases the company gives them the name or names of the interviewers who will be conducting an upcoming interview.

This information gives the candidate a starting point in making a good impression at a job interview. Nowadays most recruiters have public profiles on various social media websites. On these websites the candidate can read about the recruiter's education and past work experience. Thus, the candidate

has insight into the interviewer's knowledge, personality, likes and dislikes. They can then use this knowledge to their advantage at the upcoming job interview (Sasal, 2021).

A key word is empathy. People like it when their interlocutor is empathetic. This applies to recruiters as well. Recruiters enjoy meeting people who share the same outlook on work and have similar personality traits. Just as crucial as empathy is humbleness. It is advised that candidates never show recruiters that they possess better job-related skill sets than the recruiters themselves. This is most definitely not a characteristic of professionalism. But the candidate must be aware that having an ego is a human trait, and recruiters are humans as well. Currently, the recruitment process is designed in such a manner that empathy and humbleness are just as essential, if not even more so, than the skill sets required in the job description (Sasal, 2021).

The interview is a reciprocal scanning process: the interviewer is scanning the candidate, just as much as the candidate is, or should be, scanning the company. As such, if the candidate pays attention to the conversation, they can understand whether the employer is right for them. There are a few signs which let the candidate know if they should accept a job offer or continue looking for other opportunities.

The first sign is the emotional engagement of the interviewer. If the interviewer does not seem at all interested in or excited about the job opening under discussion, then the job may not be as appealing as described in the recruitment ad (A Life After Layoff, 2021c).

A sign that the employer does not respect their employees as it should consists of the discrepancies between the job description in the recruitment ad and the verbal job description during the interview. If, during the interview, the recruiter describes the job as being completely different than what the candidate applied for based on the recruitment ad, it is best for the candidate to seek other opportunities (A Life After Layoff, 2020).

A further warning sign is when the interviewer asks inappropriate questions. Inappropriate questions are all questions which are not related to the open position, the candidate's skills and their work experience. A common question of such kind is related to the candidate's intention of starting a family or having children. Other examples are questions related to religion, political views, illness, physical disability (A Life After Layoff, 2020).

## **2. Communication at the workplace**

### **2.1 Culture versus climate**

In the following section we will focus on communication at the workplace and how it is perceived by the employee once they are no longer a candidate, meaning after signing the employment contract. When discussing communication at the workplace, it is necessary to understand two concepts and where communication stands in relation to them: organizational culture and organizational climate. These two terms are often confused with each other.

Organizational culture is a set of values, beliefs, behaviors, customs and attitudes that govern how people behave within organizations. The culture of an organization provides boundaries and guidelines that help the employees of the organization to know the correct way of performing their jobs. (Difference Between Organizational Culture and Climate, 2014)

As such, the organizational culture is composed of two things: how one behaves at work and how one performs their job, the latter meaning the quality standards of their work, to whom they report, how they report, how they are evaluated, how many breaks they have, if they have relaxation rooms. Culture comes in the form of written rules, as well as verbal directions presented to each new joiner, or simply inferred.

“The organisational climate on the other hand is the sense, feeling or atmosphere people get in the organisation on either a day-to-day basis or just generally” (Wilkinson, 2021). The climate is described by employees in a variety of terms: relaxed, friendly, pleasant, serious, formal, unpleasant. Therefore, we can say that the culture is mostly objective, while the climate is mostly subjective.

Communication at the workplace mostly follows either written rules or inferred standards. Being directed by internal regulations, it is primarily a part of the organizational culture, rather than climate. There are a set of communication differences between local, usually small companies, and multinational corporations. In the following two subsections we will discuss these differences.

### **2.2 Written communication**

Written communication constitutes the majority of the communication between employees, whether on the same hierarchical level, or on different

hierarchical levels, regardless of the type of company under discussion: a local company or a multinational corporation. There are, however, significant differences between how written communication occurs in each of them.

In a multinational organization the emphasis on written communication is much more significant than in a local company. In a local business most of the internal communication is also written, but still employees communicate verbally more. This is mostly due to a corporate rule, stating that what is not written does not exist. Therefore, employees need to have a piece of evidence for every action they take.

The second difference refers to formalities in written communication. The basic principles of written communication are the same in both small businesses and large corporations: one must be polite and not waste the colleagues or superiors' time with unnecessary information. However, in a multinational corporation more rules are added. These rules depend on each corporation and vary from job to job within the same corporation. An example is how the subject of an e-mail is formulated. Sometimes the subject must consist of certain mandatory elements, mentioned in a specific order. In other cases, particular co-workers must be CC'ed, without the sender fully understanding the reason. Within a multinational corporation the signature containing the company logo at the bottom of one's email is mandatory. Depending on circumstances, an e-mail must begin with a specific greeting or sentence.

A third difference consists of the language used in internal written communication. In Romania, it is only expected that internal written communication is in Romanian. Yet, in a multinational corporation it is mandatory that, in particular situations, Romanian employees exchange information in English. This aspect is a consequence of the size of a multinational company. The hierarchical chain is long, sometimes extending on more than five levels. Sometimes, a foreign manager situated three levels above the Romanian employees needs to see a conversation between said employees. The only solution in these situations is using English internally.

Another important aspect is the Out-of-Office e-mail, also known as the OOO: the e-mail sent automatically to a sender, informing them that the recipient is on vacation and cannot reply. Setting an Out-of-Office automatic e-mail when on leave is mandatory within a multinational. In a local company, however, it mostly depends on the company culture, position, and, in companies with a very relaxed climate, on the mood of the employee on vacation.

Furthermore, at a workplace interior design and decoration arrangements can also be considered a form of communication. In the majority of the multinational corporations workplace interior walls are decorated with banners displaying the motto of the founders or the company slogan. Local businesses do not make use of such means of expressing ideas. These banners have downsides and advantages. The downsides are that part of the employees regard such banners as intimidating or do not view them as an efficient use of resources. The advantages are that employees are reminded of the organizational culture and have a feeling of being part of something larger than themselves.

Last, but not least, part of the written communication is via telephone. This type of written communication is rarely used in both types of companies. The reason for this is the increasing awareness of work-life balance and the need to separate private and professional life. In multinational environments, communication via phone is even rarer, because the relationships between colleagues are usually more distant.

### **2.3 Verbal communication**

As far as verbal communication is concerned, there is a set of rules for both an efficient and pleasant exchange of ideas. These rules are applicable in both local businesses and multinational corporations (Effective Communication in the Workplace):

- we must not interrupt our interlocutor when the latter is talking;
- we must always listen carefully, so that our interlocutor does not speak in vain;
- it is crucial to pay attention to the interlocutor and avoid engaging in other activities while the latter is talking;
- if a person does not understand something, they should not be afraid to ask for clarification;
- difficult or unpleasant topics are best approached verbally, and not in writing, although sending a written summary of the prior discussion to all participants is always appreciated.

Following the structure of the previous subsection we will continue with the key differences between a local business and a multinational corporation as far as verbal communication is concerned.

In a local business employees communicate verbally more than in a multinational organization. This is largely due to the organizational climate, which is often more relaxed in a small business. Another factor contributing to this is the workplace itself. The actual workplace in a local business consists of one or more rooms, where employees work at their desks. In a multinational organization employees work in a shared open space. An open space is a large hall, which hosts at least one hundred desks and occupies a whole floor or a significant part of it. Desks are generally placed in rows and in most corporations each desk is separated from the two neighboring desks by panels. The panels play an important role in discouraging verbal communication, especially the verbal communication not related to work. Removing panels is accepted in some organizations, but only with the approval of the facility management.



**Fig. 1** Example of an open space interior arrangement

The way in which employees talk to each other also differs. In a multinational environment, employees are more careful about political correctness, about respecting the other's feelings, politeness, whether the interlocutor agrees with what they say. This aspect can be both beneficial and detrimental. The advantage is that an environment where speaking in a polite manner is mandatory pleases everyone. The downside is that honest opinions are sometimes discouraged, which is harmful in a conversation about important, difficult or unpleasant business topics.

The last difference in verbal communication is related to the previously mentioned one. In a multinational environment, an employee must be careful



not to say anything negative about co-workers or the company itself in non-formal settings. It is advised that such opinions are always expressed in formal meetings. Spreading negative messages and emotions is an aspect looked down upon in many multinational environments and it is better avoided. In a local business talking negatively about work aspects is not desirable, either. But chances that such behavior affects one's career may be smaller.

It must be noted that with the beginning of the COVID-19 pandemic in December 2019, a large number of companies have closed down their offices and changed their way of conducting business to a work-from-home model. Thus, physical interaction and verbal communication between co-workers has diminished. It is certain that part of said businesses will continue with telework after the pandemic is over, while other companies consider resuming the pre-pandemic way of work.

## **2.4 Warning signs**

A warning sign is a sign that something is wrong. By something is wrong we mean that perhaps one or more persons whom we have to work with do not like us, be it legitimate or not. Warning signs come in different forms:

- someone whom we work with is ignoring us;
- someone "accidentally" forgot to communicate to us a piece of information critical to our work;
- mobbing, discrimination.

The first two warning signs do not have a significant impact on our work lives. They are rather perceived as a minor nuisance. They certainly do not make our work lives pleasant, but in the end, they are common benign obstacles, which almost everyone has to face at work. The third warning sign is the only one which can damage our work lives and even our emotional wellbeing (Brick, 2021a).

In order to have a pleasant time at work, it is imperative that we ask ourselves one question: does it matter what our co-workers think of us? The answer is both yes and no. There are particular opinions about us which do matter: the opinions of the people who make or influence the decisions regarding our career trajectory; these decisions impact our promotions, salary raises, performance reviews and company downsizing, in case a company is facing financial difficulties. But all other opinions do not matter, as they do not impact our career trajectory. It is only necessary to be able to work with someone

and deliver the expected results, regardless of personal opinions and feelings (Brick, 2021a).

The next question is: what can we do to be liked by the people who matter, who can influence our career trajectory? The answer to this question is not fully known, but numerous studies have shown the following factors play an important role (Brick, 2021b).

Our performance only affects about 10% of our career progression. This fact often surprises employees, mostly because of the education people receive at home or in the education system. Most of us are taught that our performance plays the most crucial role in our career success, but real life experience invalidates this statement. It is, of course, vital that an employee meets the requirements of their job. But nowadays, other factors are more decisive in our career growth (Brick, 2021b).

Our image affects around 30% of our career progression. The image is defined as what our co-workers and superiors know us for. The key factor is to be able to do something which most co-workers cannot. Examples of an image are: a reliable team member; a mature leader; someone who lightens the mood when the company or team faces difficult times; someone who speaks a foreign language very well; the person most appreciated by a key customer (Brick, 2021b).

Our exposure affects roughly 60% of our career progression. The exposure is defined by our visibility to superiors. Having good exposure means that our direct superior or the superiors higher above in the hierarchical chain know our names and what we are working on. Obtaining exposure is easier for extroverts than for introverts, but this should not discourage introverts. While extroverts are better at entertaining conversation and selling products, introverts can make themselves known in backoffice activities such as organizing a company event, reducing expenses, convincing a customer to pay a large or long overdue invoice (Brick, 2021b).

A key factor in creating exposure is letting our co-workers and superiors know what we are working on and what our achievements are. This may sound counterintuitive, again due to the education most of us received in childhood. But let us be clear on one aspect: letting people know our achievements is ethical, as long as we are honest about our performance and do not take credit for other people's work. When we broadcast our successes in an honest manner, we let our superiors know what we are capable of and thus gain

exposure. The realistic question to be asked is: who else can put our achievements in a better light than ourselves?

## Conclusions

There is an increasing number of employees who do not find any satisfaction at their workplace. Furthermore, we have noticed that university graduates rarely find a job where they feel they belong. As a result, in less than a year after signing their first employment contract they are seeking a job again. This leads to the frequent change of jobs over a short period of time, which makes a bad impression on recruiters and robs candidates of future high-quality opportunities. Thus, the cycle of work dissatisfaction continues.

One of the main causes for this mismatch between employee and position is the lack of understanding on the employees' side regarding organizational culture and communication at the workplace. By giving insight into these two concepts, we hope to help job seekers recognize the work opportunity matching their personality and expectations and succeed after signing the employment contract.

## References

- A Life After Layoff (2021a). How To Get Your Resume Past The Evil ATS System! [YouTube video]. Retrieved from <https://www.youtube.com/watch?v=YI8ul-WhMAM>
- A Life After Layoff (2021b). 6 Absolutely Cringeworthy Job Postings - Signs of a Low Quality Employer. [YouTube video]. Retrieved from <https://www.youtube.com/watch?v=IuFZhbSNFD8>
- A Life After Layoff (2021c). 7 Red Flags With Your New Job Offer. [YouTube video]. Retrieved from <https://www.youtube.com/watch?v=a2qDJRaEaWY>
- A Life After Layoff (2021d). Subtle Signs Of Poor Work Life Balance. [YouTube video]. Retrieved from <https://www.youtube.com/watch?v=SiVQFqSm9LA>
- A Life After Layoff (2020). Five Red Flags In A Job Interview - Signs of a Bad Employer. [YouTube video]. Retrieved from <https://www.youtube.com/watch?v=2seM0fahBx4>
- Brick, J. (2021a). My Coworkers Don't Like Me. [YouTube Channel]. Retrieved from <https://www.youtube.com/watch?v=BpPR8q6Wrmc&list=WL&index=27>
- Brick, J. (2021b). Working Hard is Ruining Your Career. [YouTube video]. Retrieved from <https://www.youtube.com/watch?v=RvXylRZdbSU&list=WL&index=28&t=536s>
- Difference Between Organizational Culture and Climate. (3 October 2014). Retrieved from <https://www.differencebetween.com/difference-between-organizational-culture-and-vs-climate/>.

- Effective Communication in the Workplace. (n.d.). Retrieved from <https://www.skillbuilderlms.com/wp-content/uploads/2017/07/Communication-in-the-Workplace-Reference-Guide.pdf>.
- Marshall, C. (16 March 2015). Take the 146-Question Knowledge Test Thomas Edison Gave to Prospective Employees (1921). Retrieved from <https://www.openculture.com/2015/03/thomas-edisons-146-question-knowledge-test-for-prospective-employees.html>.
- Sasal, D. (2021). Tell Me About Yourself - [Learn This #1 Trick To Impress Hiring Managers]. [YouTube video]. Retrieved from <https://www.youtube.com/watch?v=RU4bKMWEGQ4&list=WL&index=26>
- Shields, J. (21 December 2017). What is an Applicant Tracking System? [Blog post]. Retrieved from <https://www.jobscan.co/blog/what-is-an-applicant-tracking-system/>.
- Wilkinson, D. (n.d.). The difference between organisational culture and climate and why it matters. Retrieved from <https://oxford-review.com/blog-research-difference-culture-climate/>.

### **About the author**

**Ana-Constantina MATEI** is a student of the Specialised Translation and Interpretation Master's Programme of the Technical University of Civil Engineering Bucharest, Romania.

**E-mail:** ana-constantina.matei@student.utcb.ro

# NORMA LITERARĂ ȘI UZUL LIMBII

## (LITERARY NORM AND USE OF LANGUAGE)

Marinela Doina NISTEA

**Abstract:** Language is dynamic. Languages change with time, new words are invented, old words become obsolete and are replaced by the new ones. Nothing can stop language from changing. We live in an increasingly global world and in the last decades, the American and English cultures have impacted not only Romanian culture, but also Romanian language. The vocabulary is constantly renewed, and the language becomes richer, more expressive, more precise. The present paper aims to talk about the most frequent mistakes made in terms of orthoepy, punctuation, spelling, morphology, syntax, vocabulary and semantic meaning. They are presented along with the correct forms, as well as the relevant explanation in order to ensure that any doubt related to the use of specific words/structures is removed.

**Keywords:** *language; vocabulary; literary norm; influence; language use*

Aici eu aplic totdeauna un principiu foarte general: vorbitorul are întotdeauna dreptate ca vorbitor, nu ca lingvist, nu când începe să explice. Eu formulez așa: limbajul este făcut de și pentru vorbitori, nu de și pentru lingviști.  
*(Eugen Coșeriu, Lingvistica integrală)*

### Introducere

Limba română actuală suferă un proces de continuă schimbare, în ciuda faptului că eforturile forurilor competente, care-i asigură unitatea și integritatea, sunt tot mai vizibile în ultima vreme atât prin publicații, cât și prin conferințele organizate și difuzate în mediul online. Institutul de Lingvistică „Iorgu Iordan - Al. Rosetti”, unul dintre institutele de cercetare din subordinea Academiei Române, a publicat în ultimii ani lucrări fundamentale pentru lingvistica românească. Astăzi beneficiem de dicționare aduse la zi și de gramatici normative, însă abaterile sunt în continuare frecvente, chiar și vorbitori instruiți având uneori dificultăți în selectarea formelor corecte ale unor cuvinte sau în interpretarea alegerilor făcute. De ce se întâmplă acest fenomen? Pentru a vorbi o limbă armonioasă și literară, deci corectă, vorbitorii limbii române ar trebui să înlăture orice dubii referitoare la scrierea și pronunțarea cuvintelor, să consulte în mod sistematic lucrările normative și să cunoască, în mod necesar, ultimele reglementări ale Academiei Române.

Limba literară este prin excelență limba normată, în timp ce limba vorbită, standard, este mai puțin supusă normelor și înregistrează și tolerează unele abateri. A te inspira doar din vorbirea curentă nu reprezintă, așadar, garanția succesului. În plus, generațiile actuale n-ar trebui să uite parcursul sinuos pe care limba română l-a avut de-a lungul vremii, iar din respect față de înaintași ar trebui să acționeze în mod mai conștient și mult mai asumat.

## 1. De la *Scrisoarea lui Neacșu* până în prezent

Anul 2021 a marcat împlinirea a 500 de ani de la atestarea primului text în limba română. Cel mai vechi document, *Scrisoarea lui Neacșu din Câmpulung* (1521), a fost scris cu slove chirilice și este o dovadă incontestabilă a bunelor relații dintre negustorii sași din Brașov și cei care viețuiau în orașele aflate în Țara Românească și Moldova, în contextul luptei comune împotriva Imperiului Otoman. În decursul timpului, limba română a fost scrisă, așadar, cu două alfabetice: chirilic și latin. Cel mai vechi manuscris redactat cu litere latine este *Cartea de cântece* redactată în Banat sau *Fragmentul Teodorescu* (după numele primului său proprietar) și conține cântece cu temă religioasă traduse în română din limba maghiară între anii 1570-1573.

Până în 1860, limba română s-a scris, de regulă, cu alfabetul chirilic, apoi cu un alfabet de tranziție. În Transilvania, primele texte tipărite cu alfabet latin datează din secolul al XVIII-lea, generalizarea acestei scrieri făcându-se abia în secolul al XIX-lea. *Carte de rogacioni pentru evlavia homului chrestin* (Viena, 1779) este prima lucrare tipărită în limba română cu alfabet latin, prin această ediție autorul – **Samuil Micu** – demonstrând că alfabetul latin este mai potrivit scrierii limbii române decât cel slavon. La sfârșitul lucrării există o serie de idei ortografice și gramaticale, primele pe drumul reformei ortografice inițiate de cărturarii Școlii Ardelene, cei care au intuit și au abordat conceptul de limbă literară cu sensul actual de variantă cultivată a limbii naționale, guvernată de norme scrise.

În Țara Românească și în Moldova trecerea de la alfabetul chirilic la cel latin a fost realizată treptat, până pe la mijlocul secolului al XIX-lea. Înlocuirea integrală a alfabetului chirilic cu cel latin a fost decretată după Mica Unire, în anul 1862, de către domnitorul Alexandru Ioan Cuza. Printre altele, marcarea unei pronunții diferite **prin intermediul diacriticelor** a reprezentat una dintre concesiile fonetice acceptate și păstrate parțial până în prezent.

În anul 1881 Academia Română a adoptat primul sistem ortografic oficial al limbii române (un compromis între etimologism și fonetism) și a fixat, în linii

mari, unele norme care au rezistat de-a lungul timpului. Aspectul vorbit al limbii literare își stabilește normele generale la sfârșitul secolului al XIX-lea și începutul secolului al XX-lea, iar norma de pronunțare se va constitui treptat. Vor urma alte reforme ortografice în anii 1904, 1932, 1953, 1965, ultima, cea din 1993, reglementând scrierea cu „î” și „â” și formele verbului „a fi” la timpul prezent: „sunt”, „suntem”, „sunteți”.

După anul 1932, aceste reglementări nu s-au mai numit reforme, ci „îmbunătățire a ortografiei” în anul 1953 sau „îndreptare a ortografiei” în anul 1993. Ele se referă la **norma literară**, termenul „literar” făcând referire nu doar la aspectul scris al limbii, așa cum arată la prima vedere etimologia cuvântului – lat. „littera” - „literă”, ci și la forma îngrijită a comunicării unui vorbitor cult.

Norma literară are accepția generală de convenție lingvistică prin care se formulează reguli de exprimare cultivată. Un rol definitoriu în selectarea și fixarea normelor limbii române scrise și vorbite le revine institutelor lingvistice, care funcționează sub auspiciile Academiei Române, aceasta fiind, conform *Legii privind organizarea și funcționarea Academiei Române nr. 752/2001*, forul care „se îngrijește de cultivarea limbii române și stabilește regulile ortografice obligatorii”. Normele limbii literare sunt intrinseci sau sunt impuse din exterior prin convenții culturale. Dicționarele și lucrările academice consemnează existența lor în **sincronie**, tradiția și convenția fiind influențate în mod evident de uzul lingvistic. Limba face parte din identitatea structurală a unei națiuni și va fi la fel de permisivă cu împrumuturile străine, pe cât este de primitoare societatea respectivă față de alte culturi. Societatea românească este în căutare constantă de nou, își redefinește identitatea de peste trei decenii, iar limba, cu fiecare generație, se schimbă, creează, împrumută ori elimină cuvinte deja existente.

## 2. Ce este norma literară?

Varianta literară a limbii naționale se caracterizează prin existența unui sistem de norme unanim acceptate, care-i conferă unitate și stabilitate, reprezentând aspectul său cel mai îngrijit. Așa cum am evidențiat, normele limbii literare actuale au fost constituite și consolidate în urma unui proces îndelungat. Numim **normă literară** acea convenție lingvistică prin care se formulează reguli de exprimare corectă de către un for decizional competent, reguli ce trebuie respectate întocmai la nivelul variantei culte. Caracterul normat se manifestă în toate compartimentele limbii: în ortoepie vizează pronunțarea corectă a cuvintelor, în ortografie – scrierea corectă a acestora, în gramatică

– respectarea flexiunii, în lexic – folosirea cuvintelor înțelese pe întreg teritoriul lingvistic al României etc. Norma lingvistică și norma literară decurg din caracterul istoric al limbii române și, chiar dacă nu sunt perfect sinonime, ele sunt obligatorii pentru orice vorbitor instruit, orice deviere de la ele fiind considerată **abatere**.

### 3. Uzul limbii

Limba literară nu respinge inovațiile pe care le consacră uzul. Fiind un organism viu, în continuă mișcare, în limbă apar situații diverse: fie apar cuvinte noi: „afterschool”, „afro-american”, „like”, „fresh”, „freelancer”, „selfie”, „pandemie”, „coronavirus”, „izoletă” etc., fie sunt create forme noi ale unor cuvinte pe fondul nesiguranței vorbitorilor ori prin folosirea îndelungată a unor forme greșite. Nesiguranța aceasta poate conduce ulterior la apariția unor forme bizare în dicționare, cum ar fi „cireși” sau „vișini” – pentru a cita denumiri de fructe –, care au fost incluse în *DOOM 2* ca variante literare libere pentru formele mai vechi, corecte – „cireșe”, „vișine” – și care au fost menținute în *DOOM 3*. De altfel, dicționarele înregistrează numeroase variante libere: „căpșuni”/„căpșune”, „corijent”/„corigent”, „diseară”/„deseară”, „adineaori”/„adineaori”, „atât”/„atâta”, „greier”/„greiere”, „filosof”/„filozof”, „tumoare”/„tumoră”, „cearșaf”/„cearceaf” etc., aceasta fiind o trăsătură a limbii române literare, al cărei caracter mai puțin strict normat în comparație cu alte limbi de cultură a fost adesea remarcat și care se explică prin istoria sa relativ mai recentă, în cursul căreia normarea nu a fost atât de riguroasă ca în limbi. Alteori însă, deși în limbă circulă două variante, doar una dintre ele este corectă, *DOOM 3* optând pentru o singură formă în cazul unor dublete din precedenta ediție. „Fierăstrău”, „cofeină”, „luminescent”, „muschetar”, „abțibild”, „pieptăn”, „tobogan” sunt singurele forme înregistrate în *DOOM 3*, cele recomandate acum.

Mai multe experimente realizate cu studenții noștri, ne-au revelat câteva dintre cele mai uzuale cuvinte la care se observă dubii sau chiar abateri: „bareme” – „baremuri”, „trasee” – „traseuri”, „azile” – „aziluri”, „vămi” – „vame”, „izlaz” – „islaz”, „furtunuri” – „furtune”, „refrene” – „refrenuri”, „feșe” – „fașe”, „sindroame” – „sindromuri”, „colonei” – „coloneli”, „pâraie” – „pârâuri”, „morminte” – „mormânturi”, „drajeuri” – „drajee”, „remarci” – „remarce”, „festivaluri” – „festivalale”, „monede” – „monezi”, „curcubeie” – „curcubee”, „boschete” – „boscheți”, „prerie” – „preerie”, „proroc” – „prooroc”, „grizonant” – „grizonat”, „confortabil” – „comfortabil”, „gogoșărie” – „gogoșerie”, „aragaze” – „aragazuri”, „boschete” – „boscheți”, „eclere” – „ecleruri” etc.



*DOOM 3* indică drept corecte doar primele forme indicate în perechile de cuvinte. Aceleași tipuri de exerciții ne-au arătat și cele mai uzuale abateri în ceea ce privește accentuarea cuvintelor: „cochilíe” – „cochilíe”, „butélie” – „butélie”, „ianuárie” – „iánuarie”, „dúminică” – „dumínică”, „máfia” – „mafía”, „matúr” – „mátur”, „scrutín” – „scrútin”, „alibí” – „alibi”, „editór” – „edítor”, „simból” – „símbol”, „duşmán” – „dúşman”, „rúcsac” – „rucság”, „fúrie” – „furie”, „taxí” – „táxi” (și în acest caz primele forme sunt corecte în *DOOM 3*) sau pronunțarea lor: „eksact”, corect „egzact” (< „exact”), „eksecuta”, corect: „egzecuta” (< „executa”), „eksamina”, corect: „egzamina” (< „examina”), „eksercițiu”, corect: „egzercitiu” (< „exercițiu”), „fregvent”, corect: „frecvent”, „secment” corect: „segment”.

Alte greșeli vizează sensul cuvintelor. De exemplu, în sintagma „fotografii profesionale/profesioniste”, adjectivul corect este „profesionale”, „profesionist” fiind substantiv, cel care le realizează. Pe de altă parte însă, în perechea „cărți inspiratoare/inspiraționale” doar prima formă era corectă până de curând, însă *DOOM 3* introduce adjectivul „inspirațional” (probabil prin analogie cu adj. „motivațional”), iar astăzi putem folosi, fără teama de a greși, ambele sintagme „cărți inspiratoare” și „cărți inspiraționale”.

Și regulile gramaticale constituie uneori pietre de încercare. *DOOM 3* este destul de permisiv în cazul unor verbe, admitând la timpul prezent dublete precum: „așază”/ „așează”, „înșală”/ „înșeală” în cazul verbelor „a așeza”, „a înșela”, dar o singură formă pentru „deranjează”, „trișează” în cazul verbelor „a deranja”, „a trișa”. Dincolo de uz, o explicație este aceea după literele „ș” și „j” aflate înăuntrul rădăcinii cuvântului terminația acestuia este „-a”, iar când ele se află la sfârșitul rădăcinii, terminația cuvântului este „-ea” și nu „-a”. Acesta este doar un model de învățare logică, iar în cadrul discuțiilor noastre punem accent întotdeauna pe înțelegerea fenomenelor dezbătute. Exemplele sunt numeroase și vizează scrierea și pronunțarea cuvintelor, dar și consultarea lucrărilor normative, pentru că uneori uzul impune și alte reguli decât cele explicabile logic. Așa se întâmplă în cazul unor cuvinte a căror accentuare s-a modificat față de varianta anterioară a dicționarului: „tráfic”, „profésor”, „manáger”, „acatíst”, „anóst”, „antic”, „candíd”, „cólaps”, „facsímil”, „firáv”, „gingás”, „hálterá”, „íntim”, „jiláv”, „penúrie”, „pícnic”, „ponéi”, „prognóstic” fiind astăzi singurele variante corecte ca pronunțare (cuvintele de acest tip nu trebuie confundate cu omografele - cuvinte care se scriu la fel, dar se diferențiază ca sens după accent, de exemplu: „Áfinul” este un arbust scund, foarte ramificat, cu frunze oval-alungite, cu flori de culoare roz-deschis și cu fructe comestibile, răspândit în regiunile de munte. vs „Ei sunt afini”, adică

rude prin alianță). Pentru înlăturarea oricăror dubii în legătură cu scrierea și pronunțarea corectă a cuvintelor singura variantă o reprezintă consultarea lucrărilor normative și cunoașterea ultimelor reglementări.

#### **4. Care sunt principalele lucrări normative?**

Educația joacă un rol primordial în buna dezvoltare și funcționare a unei societăți. Cuvântul „educație” provine din latinescul, „educatio”, care înseamnă „creștere, hrănire, cultivare”. Potrivit *DEX*, „educația” reprezintă un „ansamblu de metode și de măsuri aplicate sistematic (și în cadru organizat) cu scopul formării și dezvoltării însușirilor intelectuale, morale, fizice etc. ale copiilor, ale tineretului sau ale oamenilor ori ale colectivităților umane” (educație, 2009). Un om educat este un om informat și, deși în plan teoretic raportul dintre normă și uz și dintre corectitudine și greșală (cf. Guțu Romalo: 2000) a devenit în ultima vreme mai puțin strict, având numai statutul de recomandări, orice vorbitor al limbii române ar trebui să cunoască lucrările de referință pentru limba maternă și să tindă spre o normă pe cât posibil unică, mai ales în varianta scrisă a limbii.

Principalele lucrări normative în vigoare sunt *Dicționarul ortografic, ortoepic și morfologic al limbii române*, ediția a III-a revăzută și adăugită, (*DOOM 3*, 2021) și *Gramatica limbii române* (*GALR*, 2005; 2008). Ele au fost elaborate, în conformitate cu evoluția firească a limbii, de către cercetătorii Institutului de Lingvistică „Iorgu Iordan - Al. Rosetti” în colaborare cu alte institute lingvistice din țară. Alte lucrări de referință, apărute ca urmare a efortului acelorași cercetători, sunt: *Gramatica de bază a limbii române* (*GBLR*, 2010; 2016), *Gramatica limbii române pentru gimnaziu* (*GLRG*, 2019), *Dicționar de interpretări gramaticale. Cuvinte mici, dificultăți mari* (2020) și *O gramatică a limbii române altfel* (2021, traducerea variantei englezești *The Grammar of Romanian*, publicată în anul 2013 la Oxford University Press).

*DOOM 3* actualizează codul normativ prin îmbogățirea inventarului de unități lexicale noi, majoritatea provenite din limba engleză. Dacă a doua ediție (2005) conținea peste 62.000 de cuvinte (cu 2.500 de cuvinte noi mai mult decât precedenta apărută în anul 1982 și cu 3.500 de cuvinte la care s-a intervenit în ceea ce privește normarea), *DOOM 3* este o ediție nouă, integral revizuită și substanțial adăugită față de antecedenta, destinată, în principal, publicului larg, școlii, dar și specialiștilor din domeniu. Noul dicționar introduce peste 3600 de articole noi, care pot fi observate ușor prin semnul „+” adăugat înaintea cuvântului-titlu respectiv.

Dintre elementele nou-introduse fac parte unele abrevieri, transliterarea caracterelor unor scrieri străine de tip alfabetic, silabic, ideografic în caractere ale alfabetului românesc, cuvinte străine – majoritatea din limba engleză – care au pătruns în limbă în ultimii aproximativ 20 de ani și s-au extins în mai multe registre ale limbii: „all-inclusive”, „fake news”, „take away”, „breaking news”, „afterschool”, „remedial” etc., termeni folosiți în vorbirea familiară: „prof” cu pluralul „profi”, „habarnist”, „făloșenie” (chiar dacă se menționează că includerea unor astfel de cuvinte nu înseamnă recomandarea folosirii lor) sau elemente din anumite terminologii (informatică, medicală etc.): „abord”, „comorbiditate”, „a digitaliza”, „a informatiza” etc. În general variantele literare libere s-au redus, iar acolo unde s-au păstrat există situații de schimbare a ordinii lor de preferință: „germene”/„germen”, „să birui”/„să biruiesc”, „să mă îngâmfi”/„să mă îngâmfez”, modificările fiind marcate prin semnul distinctiv „!”. În câteva cazuri, s-au adăugat și variante la unele cuvinte-titlu: „addenda”/„adendă”, „mass-media”/„mass-medie”, „disertație”/„dizertație”, „disident”/„dizident”, „filologă”/„filoloagă”, „teozofie”/„teosofie”, „salsa”/„salsă”. Cât de necesare sunt toate aceste forme sau cuvinte noi doar timpul ne va spune. Includerea în dicționar a împrumuturilor recente neadaptate, mai ales a celor anglo-americane, nu trebuie interpretată neapărat ca o recomandare. Ea se bazează pe ideea că odată ce folosirea cuvintelor nu poate fi împiedicată (unele dintre ele ținând de o modă ce poate fi trecătoare), ignorării problemei – care lasă loc greșelilor – îi sunt preferabile înregistrarea formelor corecte din limba de origine și sugerarea căilor pentru posibila lor adaptare în limba română.

Pe lângă îmbogățirea inventarului de cuvinte, *DOOM3* aduce modificări și în ceea ce privește scrierea unor forme gramaticale. Deși normele ortografice, ortoepice și morfologice de bază nu sunt modificate, există unele recomandări normative noi, de exemplu, scrierea fără cratimă a unor forme de plural: „rockuri”, „hobbyuri”, „drinkuri”, „whiskyuri” sau a unora articulate: „cowboyul”, „basedowul”, ca o recunoaștere a literelor finale respective ca făcând parte din alfabetul limbii române.

*DOOM 3* respectă interpretările gramaticale din ultimii ani, fiind în concordanță cu reglementările *Gramaticii Academiei Române*. Aceasta se înscrie în tradiția gramaticilor academice prin orientarea preferențială către varianta „îngrijită”, „cultivată”, „normată” a limbii și prezintă o descriere a structurii gramaticale, actualizată din perspectivă teoretică și sub aspectul materialului faptic. Apărută la o distanță de 42 de ani de la publicarea ediției anterioare, noua gramatică valorifică achizițiile teoretice ale ultimelor decenii și preia acele aspecte

teoretice și metodologice devenite locuri comune ale teoriei gramaticale moderne, fiind în consens cu marile gramatici europene. *GALR* introduce perspectiva structurală (descrierea pe grupuri sintactice – proiecții ale unui cap lexical/centru de grup, realizate pe baza actualizării disponibilităților combinatorii ale centrului), urmărind structura grupurilor prototipice: Grup Verbal, Grup Nominal, Grup Adjectival, Grup Adverbial, Grup Prepozițional, dar și a reorganizărilor de grupuri, dintre care unele (precum pasivizarea) sunt reorganizări gramaticalizate, iar altele (precum construcțiile cu predicativ suplimentar) sunt accidentale. De asemenea, *GALR* introduce perspectiva discursiv-pragmatică, încercând să coreleze fenomenele gramaticale cu cele discursiv-pragmatice, numeroase fenomene cu manifestare gramaticală având fie o componentă pragmatică, fie o „justificare” discursiv-pragmatică. Organizată în două volume: *Cuvântul* (vol. I) și *Enunțul* (vol. II), *GALR* este o lucrare incitantă și absolut necesară, atentă la uzul lingvistic, aflat într-o continuă mișcare și diversificare. Cercetarea lingvistică continuă pe acest făgaș, iar faptul că deja noțiunile elementare au fost introduse în manualele școlare de gimnaziu constituie, în mod evident, un mare pas înainte.

*Gramatica de bază a limbii române* (GBLR, 2016: 2020) este o sinteză a celor două volume ale *GALR*, un instrument de lucru foarte util pentru aprofundarea noțiunilor la nivel universitar. Ea conține datele esențiale pentru înțelegerea structurii și funcționării limbii române la fiecare capitol existând două secțiuni: „Dificultăți” și „Aspecte normative” – concepute special pentru corectarea uzului curent. Lucrarea conține și un „Glosar de termeni”, care explică termenii noi, din lucrare, precum și un „Caiet de exerciții” care urmărește aplicarea concepției teoretice moderne din lucrare în practica didactică prin exerciții și exemple variate, multe dintre ele vizând caracterul normat al limbii române literare actuale.

Sub egida Academiei Române și a Institutului de Lingvistică „Iorgu Iordan-Al. Rosetti” a apărut și *Gramatica limbii române pentru gimnaziu* (GLRG, 2019), coordonată de prof. Gabriela Pană-Dindelegan de la Universitatea din București, lucrare ce „se înscrie în seria de măsuri pe care cele două foruri științifice a început a le lua și intenționează a le lua în continuare în vederea creșterii eficienței predării limbii române în școală” (Pană Dindelegan, 2019: 16).<sup>1</sup> Alte lucrări apărute sub semnătura aceluiași cercetători entuziaști

---

<sup>1</sup> În ultimul an, Ministerul Educației, Institutul de Lingvistică „Iorgu Iordan - Al. Rosetti” din cadrul Academiei Române și Centrul Național de Politici și Evaluare în Educație a venit în sprijinul elevilor și al cadrelor didactice cu un ciclu de sesiuni de întrebări și răspunsuri dedicate explicării unor noțiuni de limba română din programa școlară de gimnaziu și programa de

coordonati de prof. Gabriela Pană Dindelegan sunt: *Dictionar de interpretări gramaticale. Cuvinte mici, dificultăți mari* (2020), care propune rezolvări pentru dificultăți gramaticale de analiză și de interpretare ale celor 165 de cuvinte inventariate și *O gramatică a limbii române altfel* (2021), o abordare descriptivă a limbii române contemporane standard în contextul mai larg al limbilor romanice. Există, așadar, preocupări majore pentru studierea diverselor fenomene ale limbii române. Am putea menționa, de asemenea, și lucrarea *Ești cool și dacă vorbești corect* (2014), publicată în colaborare cu Ministerul Educației, Cercetării și Tineretului și Consiliul Național al Audiovizualului, al cărui titlu reflectă preocuparea cercetătorilor de a coborî în rândul masei vorbitorilor, în special în rândul tinerilor, cei ce reprezintă viitorul de mâine al acestei țări.

## Concluzii

Diferențele dintre limba vie și norma literară în România secolului al XXI-lea sunt mari, însă toate problemele „spinoase” ale limbii române își pot găsi cu ușurință rezolvarea dacă există interes. Firește, greșelile pot fi evitate doar prin informare, prin însușirea de noțiuni elementare de ortoepie, ortografie, punctuație, morfologie, sintaxă, lexic și semantică. A ști să scriem corect nu este o opțiune, ci o condiție! Lucrările normative există, trebuie doar cunoscute și, în mod constant, folosite. Și diacriticele românești ar trebui folosite obligatoriu de către autorități și instituții publice, conform Legii nr. 183/2006, iar restul vorbitorilor de limbă română ar trebui să aibă o responsabilitate individuală. Folosirea corectă și adecvată a limbii materne este cartea de vizită a oricărui vorbitor. Normele unei limbi sunt impuse de uzul lingvistic dominant la un moment dat, în funcție de nivelul de cultură al societății, de aceea responsabilitatea tuturor celor ce contribuie la educarea publică - școala, universitatea, presa scrisă și audio-vizuală - este imensă.

## Bibliografie

Coteanu, I. et al. (1998). *Dictionarul explicativ al limbii române (DEX)*. București: Academia Română, Institutul de Lingvistică „Iorgu Iordan – Al. Rosetti”, Editura Univers Enciclopedic.

---

examen la disciplina Limba și literatura română pentru Evaluarea Națională a elevilor de clasa a VIII-a. Toate au fost difuzate în timp real pe o rețea de socializare, înregistrate și disponibile online pe canalele Ministerului Educației și marchează, în sfârșit, un dialog real și absolut necesar între învățământul universitar/cercetare și cel preuniversitar, conceptele noii Gramatici fiind deja prezente în programa de limba română și în practica școlară.

- Croitor, B. et al. (2010). *Ești cool și dacă vorbești corect* (ediție revizuită). București: Univers Enciclopedic Gold.
- educație. (2009). In *Dicționarul explicativ al limbii române (ediția a II-a revăzută și adăugită)*. București: Editura Univers Enciclopedic Gold.
- Guțu Romalo, V. (2008). *Corectitudine și greșeală. Limba română de azi*, ediția a III-a. București: Editura Humanitas.
- Pană Dindelegan, G. (2016). *Gramatica de bază a limbii române*. București: Academia Română, Institutul de Lingvistică „Iorgu Iordan – Al. Rosetti”, Editura Univers Enciclopedic Gold.
- Pană Dindelegan, G. (coord.) (2019). *Gramatica limbii române pentru gimnaziu*. București: Editura Univers Enciclopedic Gold.
- Pană Dindelegan, G. (2020). *Dicționar de interpretări gramaticale. Cuvinte mici, dificultăți mari*. București: Editura Univers Enciclopedic Gold.
- Pană Dindelegan, G. (editor) (2021). *O gramatică a limbii române altfel*. București: Editura Univers Enciclopedic.
- Vintilă-Rădulescu, I. (coord.) (2005). *Dicționarul ortografic, ortoepic și morfologic al limbii române (DOOM 2)*. București: Academia Română, Institutul de Lingvistică „Iorgu Iordan – Al. Rosetti”, Editura Univers Enciclopedic.
- Vintilă-Rădulescu, I. (coord.) (2021). *Dicționarul ortografic, ortoepic și morfologic al limbii române (DOOM 3)*. București: Academia Română, Institutul de Lingvistică „Iorgu Iordan – Al. Rosetti”, Editura Univers Enciclopedic.

## About the author

**Marinela Doina NISTEA** is an Associate Professor, Ph.D., Technical University of Civil Engineering Bucharest, Romania.

**E-mail:** marilena.nistea@utcb.ro

# ALGUNOS ASPECTOS RELACIONADOS CON LA TRADUCCIÓN EN EL ÁMBITO DE LOS SERVICIOS PÚBLICOS

(SOME ASPECTS RELATED TO TRANSLATION IN THE FIELD OF PUBLIC SERVICES)

Doina VASILCA

**Abstract:** Specialised translations in the field of public services are needed in more and more countries due to immigration, which contributes to the integration of minorities into the country of adoption. In this article, a brief overview of the general translation methods and techniques will be made, including examples of applying the most appropriate solutions in the sphere of public translations, from Spanish to Romanian, given the large number of Romanians currently living in Spain.

**Keywords:** *servicios públicos; métodos de traducción; técnicas de traducción; procedimientos de traducción; ejemplos de traducción*

## Introducción

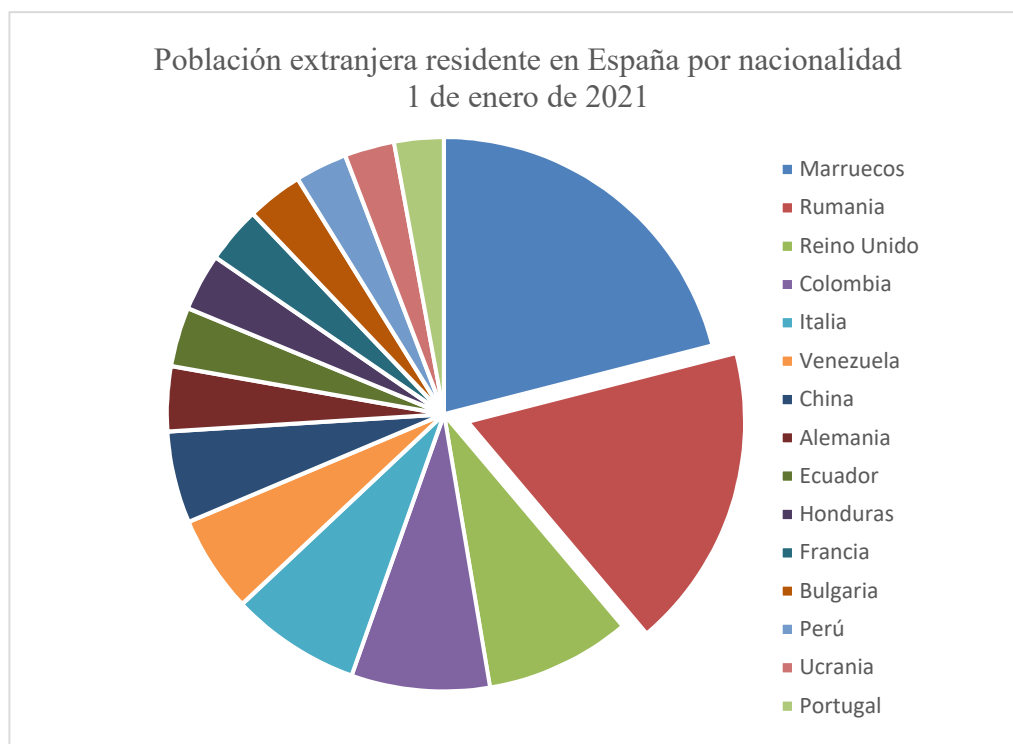
En cada país hay minorías que no hablan y no entienden muy bien el idioma oficial, o si tienen un alto nivel de conocimiento del idioma respectivo, es posible que no conozcan la jerga específica de los servicios públicos, como servicios de sanidad, judicial, de protección al consumidor, por nombrar solo algunos de ellos. Para garantizar su acceso justo a los servicios públicos ofrecidos por el país en el que viven, trabajan y pagan los impuestos, se requiere traducción e interpretación especializada. Por lo tanto, a estas minorías comunitarias se les respetan sus derechos fundamentales, solo si se les otorga igualmente acceso a los servicios públicos.

Hay países en los que la traducción e interpretación de servicios públicos es realizada por traductores e intérpretes profesionales, como Australia, EE. UU., Canadá, Reino Unido, Suecia, pero al mismo tiempo hay muchos países en los que estos servicios son realizados principalmente por voluntarios bilingües, presentando así la desventaja de que no conocen conceptos complejos característicos de la esfera de los servicios públicos.

Porque en las últimas décadas el número de inmigrantes y migrantes ha aumentado considerablemente debido a causas económicas y políticas, también ha aumentado la necesidad de traductores e intérpretes

especializados en el campo de los servicios públicos para ayudarlos a integrarse en los países de adopción.

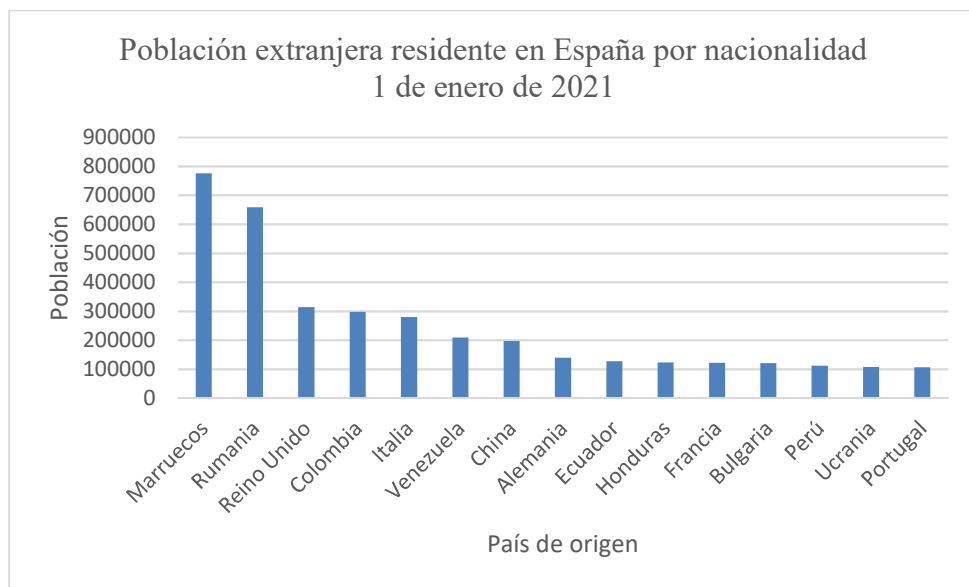
Este artículo aborda en particular el problema de las traducciones especializadas entre español y rumano por el gran número de inmigrantes rumanos que viven en España. Los gráficos a continuación muestran su número registrado oficialmente el 1 de enero de 2021 en comparación con otras minorías. Según El Instituto Nacional de Estadística (INE), en la fecha mencionada anteriormente, la población rumana era 658.773 personas, eso es 12% del número total de extranjeros establecidos en este país, representando la segunda minoría más grande, siendo solo el dos por ciento la diferencia de los marroquíes.



**Fig. 1.** Población extranjera residente en España según el país de origen, el 1 de enero de 2021, con el resaltado de los rumanos

(Elaboración propia con datos extraídos del sitio web del INE)





**Fig. 2.** Población extranjera residente en España por nacionalidad, el 1 de enero de 2021 (Elaboración propia con datos extraídos del sitio web del INE)

## 1. Teorías, métodos y técnicas de traducción

Con respecto a la traducción, en general, para todos los dominios, se destacan cuatro teorías fundamentales que conectan el texto original con el texto meta. Estas teorías, según Christiane Nord, (Nord, 2012: 33-41) son:

- **la teoría de la Equivalencia**, en la que, como su nombre sugiere, el texto traducido tiene el mismo sentido y la misma función comunicativa como el texto original;
- **la teoría del Escopo** requiere el conocimiento del lector a la que se dirige el texto;
- **la teoría de la Acción Traslativa**, que se refiere a facilitar a la comunicación, superando tanto la barrera idiomática como la barrera cultural;
- **la teoría del Funcionalismo**, centrada en la idea de mantener el sentido del texto base.

La traductora y académica española, Amparo Hurtado Albir, catedrática de Traductología en la Universidad Autónoma de Barcelona, hablando del acto de traducción, subraya que hay que distinguir entre método, técnica y estrategia. El método de traducción consiste en la elaboración de un proceso de

traducción que se refiere al texto entero, dependiendo del objetivo perseguido. La técnica representa la aplicación de la decisión tomada en la fase de establecer del método de traducción, «visible en el resultado». La estrategia es el conjunto de medidas adoptadas para solucionar los problemas ocurridos durante la traducción.

Según la finalidad perseguida, Amparo (2001: 249-252) propone cuatro métodos básicos de traducción:

- **el método interpretativo-comunicativo** destinado a producir el mismo efecto como el texto original;
- **el método literal** que persigue solamente la reproducción del texto inicial, traduciendo palabra por palabra, sin obtener el mismo efecto que en la lengua de partida;
- **el método libre**, que puede ser adaptación o versión libre, tiene en cuenta las expectativas del lector, si pertenece de los niños, o es parte del gran público, o incluso parte del público erudito;
- **el método filológico** es el método más elaborado, porque supone por parte del traductor la adición de comentarios filológicos y por supuesto, los lectores de dichas traducciones son eruditos.

Los primeros lingüistas que realizaron una clasificación de las técnicas de traducción, fueron Jean-Paul Vinay (1910-1999) y Jean Darbelnet (1904-1990). En su libro *Comparative Stylistics of French and English: A Methodology for Translation*, proponen siete técnicas de traducción, repartidos en dos clases principales, según su grado de complejidad (Vinay y Darbelnet, 1995: 30-41):

1. La traducción directa
  - Préstamo
  - Calco
  - Traducción literal
2. La traducción oblicua
  - Transposición
  - Modulación
  - Equivalencia
  - Adaptación

En resumen, las dos clases mencionadas anteriormente, se definen de la siguiente manera: en la traducción directa, el mensaje de la lengua de origen puede ser traducido palabra por palabra, mientras que en la traducción oblicua unos efectos estilísticos no pueden ser traducidos sin cambiar el orden de la sintaxis o el vocabulario. Los procedimientos de traducción directa son adecuados para lenguas que forman parte de una misma familia.

- **El préstamo** consiste simplemente en tomar la palabra de la lengua de partida, porque un hay equivalente en la lengua meta.
- **El calco** es la creación de nuevas palabras o neologismos respetando el modelo de la lengua de origen.
- **La traducción literal** la traducción palabra por palabra, respetando la semántica original. Con más frecuencia, el texto resultado es pesado y difícil de entender.
- **La transposición** representa el cambio de la estructura gramatical inicial, pero manteniendo el mismo sentido para expresar el contenido de una forma propia de la lengua de llegada.
- **La modulación** supone un cambio semántico para que el texto traducido suene natural. Esta técnica de traducción tiene como objetivo, a producir al lector de la lengua meta, la misma sensación producida al lector de la lengua original.
- **La equivalencia** consiste en usar la palabra equivalente en lengua meta, desde punto de vista semántico.
- **La adaptación** tiene en cuenta elemento cultural. Si en la cultura de destino no hay el elemento de la cultura de origen, entonces esto debe ser reemplazado por otro familiar, para que el texto produzca el mismo resultado en la cultura de destino, como el texto original en la cultura base.

Además de los procedimientos anteriores hay otros que se utilizan en combinación con ellos.

- **La ampliación** consiste en añadir palabras en lengua de llegada, para expresar la misma idea que en la lengua de partida.
- **La explicitación** es el uso de varios morfemas en lengua meta para traducir un solo morfema del lengua fuente. Se usa cuando el sentido del mensaje podría perderse o mal interpretarse.
- **La omisión** es el procedimiento basado en la exclusión de las palabras redundantes o repeticiones con el fin de crear un texto que suena natural en lengua de llegada.
- **La compensación** se usa cuando no se puede encontrar un equivalente adecuado que refleja todos los matices del texto original, sin perdido de contenido (Vinay y Darbelnet, 1995: 30-41).

Estos procedimientos de traducción se aplican en función del tipo de texto.

Dr. Carmen Valero-Garcés, profesora de Traducción e Interpretación en la Universidad de Alcalá, Madrid, España, clasifica los textos para servicios públicos en tres categorías, como sigue:

- textos informativos de servicios sociales e institucionales,
- textos de salud y administrativos
- documentos oficiales y semioficiales. (Valero-Garcés, 2014: 160).

Algunas de las teorías y algunos de los métodos y procedimientos presentados aquí, encontraran su aplicación en el análisis de la traducción efectuada en el subcapítulo siguiente.

## **2. Ejemplos de técnicas y procedimientos de traducción aplicados a textos en el campo de los servicios públicos**

De técnicas de traducción adoptadas por los textos analizados la más usada fue la modulación, que consiste en variar la forma del mensaje para obtener uno más correcto y que suena más natural en la lengua meta. También se utilizó la equivalencia y la ampliación como se puede ver en los siguientes ejemplos.

### **Ejemplo 1:**

«En una emergencia sanitaria la vida de una persona puede estar en peligro, se trata de casos extremadamente graves [...]. En una urgencia sanitaria [...] es necesaria la asistencia sanitaria pero no corre peligro la vida de la persona.» (Empresa Pública de Emergencias Sanitarias. Consejería de Salud y Familias. (s.f.)).

**Problema de traducción:** «emergencia sanitaria» y «urgencia sanitaria» (la traducción para ambos términos es: «urgență medicală»)

**Solución adoptada:** «urgență minoră» y «urgență majoră»

«În cazul unei urgențe majore viața unei persoane poate fi în pericol, este vorba despre cazuri extrem de grave [...]

În cazul unei urgențe minore [...] este necesară asistența medicală, dar nu este pusă în pericol viața persoanei respective.»

**Técnica de traducción:** ampliación.

### **Ejemplo 2**

«"No derrochar para evitar la escasez". Este viejo refrán tiene mucha validez en estos momentos en que los líderes del mundo, al igual que las comunidades locales, exhortan cada vez más a enmendar la denominada "cultura de lo descartable"» (Banco Mundial, 2018).

**Problemas de traducción:** «No derrochar para evitar la escasez» y «cultura de lo descartable».

**Soluciones adoptadas:** «Nu risipi și nu vei duce lipsă» și «cultura obiectelor de unică folosință».

**Técnicas de traducción:** la equivalencia para el refrán y la ampliación para la expresión:

«"Nu risipi și nu vei duce lipsă". Este un vechi proverb care este foarte actual în aceste momente în care liderii mondiali și deopotrivă comunitățile locale cer tot mai mult să se corecteze așa-numita "cultură a obiectelor de unică folosință"».

### **Ejemplo 3**

«En los últimos años, los deslizamientos de basureros han enterrado a viviendas y personas bajo pilas de residuos» (Banco Mundial, 2018).

**Problema de traducción:** «deslizamientos de basureros»

**Solução adoptada:** «alunecările de teren în gropile de gunoi»

**Técnicas de traducción:** la ampliación.

«În ultimii ani, alunecările de teren în gropile de gunoi au îngropat locuințele și oamenii sub mormane de deșeuri.»

#### **Ejemplo 4**

«La estructura orgánica, compuesta por el Ejército de Tierra, la Armada y el Ejército del Aire, prepara la fuerza y posibilita la generación de la estructura operativa» (BOD, 2015).

**Problema de traducción:** «Ejército de Tierra, la Armada y el Ejército del Aire»

**Solução adoptada:** «Forțele terestre, Forțele navale și Forțele aeriene»

**Técnicas de traducción:** la equivalencia

«Structura organică, compusă din Forțele terestre, Forțele navale și Forțele aeriene, pregătește trupele și permite generarea structurii operative.»

**Ejemplo 5** (del folleto «Trabajo de profesionales extranjeros altamente cualificados», publicado por el Ministerio de Trabajo e Inmigración):

«En su caso, certificado del Servicio Público de Empleo sobre la insuficiencia de demandantes de empleo para cubrir el puesto de trabajo». (Gobierno de España, Ministerio de Trabajo e Inmigración, 2011).

**Problema de traducción:** «certificado del Servicio Público de Empleo».

**Solução adoptada:** «certificat al Serviciului Public de Ocupare a Forței de Muncă».

**Técnicas de traducción:** la ampliación.

«În cazul dumneavoastră, un certificat al Serviciului Public de Ocupare a Forței de Muncă din care să reiasă numărul insuficient de solicitanți pentru ocuparea postului.»

**Ejemplo 6** (del mismo folleto mencionado anteriormente)

«Certificado de carecer antecedentes penales por delitos previstos en el ordenamiento español, expedido por las autoridades del país de origen o países de residencia en los últimos 5 años» (Gobierno de España, Ministerio de Trabajo e Inmigración, 2011)

**Problema de traducción:** «certificado de carecer antecedentes penales».

**Solución adoptada:** «certificat de cazier judiciar».

**Técnicas de traducción:** la equivalencia.

«Certificat de cazier judiciar pentru infracțiunile prevăzute de legislația spaniolă, eliberat de autoritățile din țara de origine sau țările de reședință din ultimii 5 ani.»

## **Conclusiones**

Del análisis realizado en este artículo se puede ver que los métodos y técnicas generalmente aplicados a las traducciones también son válidos, en su mayor parte, para las traducciones en el campo de los servicios públicos. Por lo tanto, la necesidad de traductores especializados se manifiesta en cualquier país para ayudar a las minorías a integrarse en la vida social del país en el que viven. Las traducciones de la esfera de los servicios públicos, en ausencia de traductores especializados, son realizadas por personas bilingües, a menudo de forma gratuita. Este hecho tiene la desventaja de que no aseguran la calidad requerida por dicha traducción, porque, la mayoría de las veces, no tienen el conocimiento especializado necesario y probablemente no se dan cuenta de la importancia del acto de traducción que realizan.

## **Bibliografía**

- Banco Mundial (20 Septiembre 2018). Los desechos: un análisis actualizado del futuro de la gestión de los desechos sólidos. Obtenido de <https://www.bancomundial.org/es/news/immersive-story/2018/09/20/what-a-waste-an-updated-look-into-the-future-of-solid-waste-management>.
- Orden DEF/166/2015, de 21 de enero, por la que se desarrolla la organización básica de las Fuerzas Armadas.
- Empresa Pública de Emergencias Sanitarias. Consejería de Salud y Familias. (n.d.). Emergencias Sanitarias. Obtenido de <http://www.epes.es/?estaticos=emergencias-sanitarias>.
- Hurtado Albir, A. (2001). *Traducción y Traductología: Introducción a la traductología*. Madrid: Cátedra.
- Instituto Nacional de Estadística. Cifras de Población (CP) a 1 de enero de 2021 Estadística de Migraciones (EM). Año 2020. Obtenido de [https://www.ine.es/prensa/cp\\_e2021\\_p.pdf](https://www.ine.es/prensa/cp_e2021_p.pdf).
- Mustapha, T. (2017). *Translating for the Community*. Bristol: Multilingual Matters.
- Nord, C. (2012). *Texto base – Texto meta. Un modelo funcional de análisis pretraslativo*, Editorial: Universitat Jaume I. Servei de Comunicació i Publicacions.
- Valero-Garcés, C. (2014). *Communicating Across Cultures: A Coursebook on Interpreting and Translating in Public Services and Institutions*. Lanham, Maryland: University Press of America.

Vinay, J. P. y Darbelnet, J. (1995). *Comparative Stylistics of French and English: A Methodology for Translation*. Amsterdam/Philadelphia: J. Benjamins Publishing Company.

### **About the author**

**Doina VASILCA** is a Lecturer Ph. D. in the Department of Geodesy and Photogrammetry at the Technical University of Civil Engineering Bucharest, Romania. Since 2016, she also holds a master's degree in specialized translation and interpretation obtained from the same university.

**E-mail:** doina.vasilca@utcb.ro



**RECENZII DE CARTE –  
BOOK REVIEWS**



**Nistea, M. și Anghel, M. (2021). *Tehnica realizării și redactării lucrărilor științifice*. București: Conspress.**

**Reviewed by Raluca GHENȚULESCU**

De la bun început mărturisesc că aceasta este una dintre cărțile pe care le-am așteptat cu mare nerăbdare, deoarece golul pe care vine să-l ocupe era evident de ceva vreme. Atât la nivelul studiilor de licență, cât – mai ales – la nivelul studiilor de masterat și doctorat, resimțeam acut nevoia unui material care să răspundă multora dintre întrebările pe care și le puneau și ni le puneau studenții: Cum să scriem un articol științific? Cum să cităm corect sursele? Cum să folosim semnele de punctuație? Cum să evităm greșelile de exprimare?

Desigur, sunt numeroase publicații și site-uri în limba engleză care lămuresc aceste chestiuni, însă o carte aplicată la realitățile din mediul academic românesc, cu exemple bine alese din Gramatica Academiei Române, nu exista în acest format, motiv pentru care apreciez cu atât mai mult ideea și efortul celor doi autori de a publica un astfel de material.

Experiența lor în predarea mai multor discipline care au ca subiect principal metodologia cercetării științifice și tehnica redactării lucrărilor de specialitate își spune cuvântul pe tot parcursul acestei cărți. Capitolele sunt bine structurate, îmbină armonios partea de teorie cu cea de aplicații și oferă numeroase exemple. Lucrarea este deopotrivă un material didactic util la toate ciclurile de studii și o creație științifică riguroasă, care vine cu idei originale și metode interesante de a le pune în practică.

În prima parte, mai teoretică, volumul își propune să prezinte aspecte generale privind elaborarea și tehnoredactarea unei lucrări științifice, scrierea și susținerea publică a unei comunicări științifice, elaborarea de studii documentare și bibliografice tematice în domeniul tehnico-științific, precum și identificarea și utilizarea surselor de informare din biblioteci și baze de date accesibile online.

Capitolul „Aspecte generale privind cercetarea științifică și realizarea unei lucrări științifice” reprezintă o introducere în terminologia generală și semantica specifice stilului tehnico-științific. Conceptele generale din scientometrie, precum și modul în care se desfășoară și se concretizează în publicații cercetarea din diverse domenii sunt menite să-i familiarizeze pe cititori cu bunele practici științifice și editoriale.

Capitolul dedicat principalelor categorii de reviste științifice detaliază caracteristicile fiecăreia dintre ele, procesul de recenzare și publicare și

exigențele specifice fiecărei categorii. Acest subiect este de interes mai ales pentru studenții doctoranzi, care se văd nevoiți să publice numeroase articole într-un timp relativ scurt și trebuie să fie la curent cu cerințele fiecărui jurnal științific de prestigiu la care vor să-și trimită lucrările, pentru a le respecta de la bun început, fără să riște ca articolele lor să fie respinse de la publicare.

În capitolul „Prezentarea și publicarea lucrărilor științifice” este abordat procesul de elaborare a lucrărilor științifice, cel de participare la manifestări științifice și impedimentele ce pot apărea în cadrul acestui proces. Iar, în finalul acestui capitol, se răspunde punctual și profesionist unei întrebări care îi frământă pe mulți tineri cercetători: Cum facem o prezentare bună? Tracul de a vorbi în public, reticența de a răspunde la întrebările ascultătorilor sau teama de a nu avea un eșec răsunător la o conferință cu miză pentru dezvoltarea profesională pot fi depășite printr-o pregătire temeinică, așa cum ne oferă această parte importantă a cărții.

În capitolul intitulat „Articolul științific” sunt prezentate pas cu pas etapele redactării textului, de la modalitățile de organizare la structura bine stabilită, de la sursele de documentare la maniera de a argumenta, de la trăsăturile unui text tehnico-științific la elementele de paratextualitate. Tot aici sunt abordate în detaliu principalele stiluri de citare folosite în publicațiile naționale și internaționale, în special în cele citate în bazele de date internaționale (BDI).

Cea de-a doua parte a cărții, mai aplicată, abordează în primul rând problematica specifică mediului academic românesc, în care se duce o luptă permanentă pentru scrierea corectă, în acord cu normele gramaticale actuale, pentru evitarea tuturor greșelilor de exprimare și debarasarea de vechile metehne ale limbii de lemn.

Capitolul intitulat „Greșeli de scriere” subliniază importanța corectitudinii textului tehnico-științific: cunoașterea normelor și principiilor de redactare a unui text specializat, structura globală și structura locală a textului și aparatul critic al unei lucrări de specialitate. Exercițiile prezentate în aplicații au rolul de a atrage atenția asupra greșelilor curente și de a le corecta. De asemenea, ele pun în evidență rolul semnelor de ortografie și punctuație, precum și al diacriticelor, în scrierea corectă a textelor.

Într-unul dintre subcapitolele pe care le-am citit cu cel mai mare interes, deoarece are legătură cu materiile pe care le predau, se aduce în discuție pericolul clișeizării și presiunea exercitată de limba engleză asupra limbii române actuale. Mulți studenți de la toate nivelurile, mai ales cei bine pregătiți, care cunosc mai multe limbi străine, au tendința de a folosi foarte multe anglicisme în

scrierile lor, părându-li-se ceva firesc să naturalizeze cuvinte englezești. De aceea, trebuie să li se atragă în mod explicit atenția să nu cadă în această capcană, pentru că articolele lor riscă să fie respinse de publicațiile științifice de prestigiu din România, care respectă normele impuse de Academia Română și nu tolerează introducerea în limbă a unor astfel de barbarisme.

Anexele de la sfârșitul cărții sunt utile pentru aprofundarea tematicii prezentate, deoarece aduc informații suplimentare, cum ar fi cele legate de eponimele din limbajul științific, de siglele folosite în învățământul superior din România sau de reglementările privind scrierea corectă a anumitor cuvinte compuse.

În ansamblul ei, lucrarea vizează formarea unor deprinderi de consultare, utilizare și citare a surselor credibile, de aplicare a normelor în vigoare ale limbii române, precum și de documentare și scriere a unor lucrări științifice. Dincolo de o lectură plăcută, tinerii cercetători, studenții și cadrele didactice care vor citi această carte vor găsi în ea atât un ajutor util în efortul de cercetare și scriere a articolelor cu specific științific, cât și un îndrumar eficient pentru redactarea unei lucrări de licență, a unei disertații sau a unei teze de doctorat. Parafrazând urarea pe care i-o fac chiar autorii în prefață, îi doresc cititorului care se va apropia de această carte să se simtă, la finalul lecturii, ca un adevărat Atlas gata să poarte pe umerii săi întreaga lume a cercetării și redactării de scrieri științifice.

### **About the reviewer**

**Raluca GHENȚULESCU** is an Associate Professor, Ph.D., Technical University of Civil Engineering. She holds a Master in Literary Theory and a Ph.D. in British Cultural Studies, with a thesis on the inter-disciplinary topic of visibility, textuality and femininity. Her research interests are: Terminology, Translation Studies, British Cultural Studies and Romanian Literature.

**E-mail:** raluca.ghentulescu@utcb.ro

**Ghențulescu, R. (2019). *Technical Specialised Translations. Workbook.* București: Editura CONSPRESS.**

**Reviewed by Marina-Cristiana ROTARU**

Written by Raluca Ghențulescu, and published by CONSPRESS, the publishing house of the Technical University of Civil Engineering Bucharest, the workbook entitled *Technical Specialised Translations* is a useful and valuable contribution to the teaching of technical terminology and technical specialised translations. It is aimed mainly at students in the second and/or third year of study.

The activities included in this workbook help learners develop reading skills (through reading-comprehension exercises based on authentic texts) and writing skills (through the writing of various functional texts, such as emails, letters, articles, factsheets, reviews, essays). The two-subskills, grammar and vocabulary, are given particular attention in each of the 14 chapters.

The workbook provides students and teachers with ample coverage of technical domains, ranging from civil engineering, physical geography, physics, chemistry and astronomy to anthropology, environmental issues, biology, microbiology and warfare. Students will certainly benefit from such high exposure to technical terminology, which gives them the opportunity to become familiar with and master this specialised terminology. The very structure of the book helps students become acquainted with such diverse technical language as each chapter introduces a new field of knowledge. For students who study specialised translations and prepare to become translators in technical domains, it is paramount to become acquainted with as many technical fields as possible. This will help students develop an increased language awareness, which will broaden their understanding of the activity and responsibility of a technical translator.

New terminology is introduced and practised in a variety of activities: cloze, open cloze, word formation and matching exercises, which provide students with the much needed diversity which helps them get a good grasp of the technical language studied in each chapter.

The workbook also includes a revision of the main grammatical aspects of the language (tenses, conditionals, reported speech, modals, infinitives and

gerunds, nouns and adjectives, impersonal “it” constructions), and aims to make students aware of the peculiarities of technical language (impersonal tone, conciseness and preciseness, clarity, the use of nominalization or complex noun phrases).

A particular and very welcome feature of this workbook is the presence of visual inputs. Visual input is paramount when new specialized terminology is introduced because it facilitates the correct understanding of the text and a swift acquisition of new vocabulary.

As a workbook on technical translation, *Technical Specialised Translations* gives special attention to technical translation activities, each chapter including a translation section. The activities include both translation and retroversion activities, and are based on authentic texts, which provide students with the much-needed exposure to authentic language. Such activities allow students to become aware of various genre features of the texts that they deal with, features which students also have to transfer in the target texts. An increased awareness of specialised terminology (and industry jargon) as well as of distinct genre features help students get an above-average understanding of technical texts and their specific requirements. The translation activities included in this workbook manage to get students acquainted with these aspects and help them boost their linguistic competence.

At the end of the workbook there is a revision unit, which gives students the possibility to test their newly-acquired knowledge and skills as far as technical translation is concerned.

Apart from introducing students to a wide selection of technical domains and texts, giving them the possibility to build up vocabulary skills, this workbook facilitates a deeper understanding of the characteristics of technical translations and the responsibilities of a technical translator. The activities selected also aim to make students more aware of the importance of accuracy in translation – an important step in their training as future professional translators.

The way the workbook is structured is learner-friendly and teacher-friendly, allowing both students and teachers to focus on a particular domain each week. The manner in which chapters are linked together gives both students and teachers a sense of direction in their efforts to map a particular territory, which is both practical and useful and makes the acquisition of new

terminology and the development of technical translation skills less daunting than they may appear at first.

We recommend this workbook as a useful, practical, easy-to-use, coherent and entertaining companion to any learner who wants to boost their technical vocabulary skills and enhance their translation skills and abilities.

### **About the reviewer**

**Marina-Cristiana ROTARU** is an Associate. Professor, Ph.D., Technical University of Civil Engineering Bucharest, Romania. She holds a Master in British Cultural Studies and a Ph.D. in Philology (Discourse Studies). Her Ph.D. thesis is entitled *British and Romanian Constitutional Monarchies. Their Representations in the Royal Discourse of Queen Elizabeth II and King Mihai I*, published by Institutul European Publishing House in 2020. Her research interests are: British Cultural Studies, British History, Discourse Studies, Legal English, ESP and EPP.

**E-mail:** marina.rotaru@utcb.ro